Sped. Abb. Post. art. 1, comma 1, del DL 24/12/2003 n. 353, convertito in L. 27/2/04 n. 46 - CPO di Agrigento

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 31 - N° 12 - EURO 1,00 DICEMBRE 2013 FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

VENDITA IMMOBILI ABUSIVI
Una buccia di banana per il Sindaco Balsamo?

di Calogero Carità

Il Consiglio Comunale, convocato in seduta ordinaria il 20 novembre scorso, fors'anche messo sul chi va là dall'intervento dell'Associazione "A testa alta" e di Legambiente che ha diffidato il sindaco Balsamo a non procedere alla vendita di 47 immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale, dopo aver votato otto dei dieci punti all'ordine del giorno, ha restituito, nonostante gli atti fossero pervenuti muniti del parere positivo espresso dalla competente commissione consiliare, alla Giunta le due distinte delibere di "Modifica ed integrazione del regolamento per l'uso dei beni comunali e per l'alienazione ed acquisto di beni immobili" e di "Dichiarazione esistenza/inesistenza prevalenti interessi pubblici per la conservazione delle costruzioni abusive site nel territorio comunale", perché gli uffici competenti provvedano ad un'integrazione di istruttoria e ad un maggiore approfondimento della questione che si presenta molto complessa e difficile e chiedere nel contempo un parere specifico all'assessorato Territorio e Ambiente e all'Ufficio Legale della Regione. Scelta che non è stata per nulla apprezzata dal sindaco.

L'assessore regionale al Territorio e Ambiente, l'agrigentina Mariella Lo Bello venuta a conoscenza di questa iniziativa intrepida di Balsamo, è intervenuta sulla delicata questione con una sua nota lo scorso 23 novembre facendo sapere che il suo assessorato ha avviato delle verifiche sulla delibera in questione e che avrebbe disposto di convocare presso la sua struttura il sindaco Balsamo per chiarimenti e delucidazioni sulla vicenda, condividendo le preoccupazioni espresse dalle associazioni ambientaliste, tenuto conto che l'idea di Balsamo "non trova assolutamente conforto nella normativa vigente e che quindi si ritiene illegittima e impraticabile" e cade in un momento in cui si registra "una inversione di tendenza in tema di tutela ambientale e abusivismo edilizio", ritenendolo, peraltro, un "cattivo segnale", prevedendo la delibera che "a poter acquistare gli immobili abusivi potranno essere anche gli ex proprietari esercitando un diritto di prelazione che sarà garantito loro dal bando". Un escamotage - a suo parere - per far ritornare nella proprietà degli abusivi le case già acquisite al patrimonio comunale. "Un espediente che non sarebbe tollerabile". Se davvero fosse così, sarebbe molto grave". Una vera e propria buccia di banana per Balsamo, che è anche uomo di legge?

Il fatto vero è che Balsamo ha messo il dito nella piaga, attirando l'attenzione del governo regionale su un problema che negli ultimi anni era un po' caduto nel dimenticatoio, un problema dalla politica lasciato nel limbo e che riguarda non solo la città di Licata ma anche molti altri comuni siciliani e migliaia di case abusive sulle quali da anni incombe periodicamente il tragico pericolo dell'arrivo delle ruspe, ma che periodicamente diventa oggetto di campagna elettorale.. Un fenomeno enorme del quale la politica a tutti i livelli ha le sue colpe.

continua a pagina 6

Piazza Progresso negli anni '50

Ecco come si mostrava Piazza Progresso negli anni '50 del secolo scorso. Una piazza ben disegnata, ordinata, libera, con gli alberi curati e la pavimentazione basolata. "Riattivare e incentivare il Centro Commerciale naturale quale prospettiva per il rilancio delle attività commerciali nel centro storico". Lo ha dichiarato il sindaco Angelo Balsamo nell'intervista rilasciata a La Vedetta (pag. 8 e 9)

QUERELLE ABUSIVISMO EDILIZIO

IL RACCONTO DI GIORNI DI FUOCO

di Giuseppe Cellura

E' rovente il clima attorno alla querelle legata all'abusivismo edilizio. Proviamo a mettere un po' d'ordine su quanto è successo nell'ultimo periodo. Nella seduta del 20 novembre, il Consiglio comunale ha deciso di restituire al Sindaco le due proposte di delibera relative ai cinquanta immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale con la precisa e comprensibile motivazione di "apportare alcune modifiche e richiedere un parere specifico all'assessorato Territorio e Ambiente e all'Ufficio Legale della Regione". Sulla questione, si è registrato anche un intervento univoco da parte dei consiglieri di opposizione che il giorno dopo il civico consesso si sono riuniti nella sede locale del Partito Democratico di via Asmara. La cassa di risonanza suscitata dalla decisione della Giunta di portare in Consiglio le due proposte di delibera ha varcato i confini regionali interessando la direzione nazionale di Legambiente che, per mezzo di un comunicato pubblicato sul proprio sito istituzionale, ha riportato le dichiarazioni del direttore Rossella Muroni, la quale ha parlato di "un'interpretazione della legge quantomeno illegittima, visto che il Comune può ovviare alla demolizione degli immobili solo in casi circoscritti e per uso pubblico, trasformandoli per esempio in scuole, uffici o residenze sanitarie. Per ogni immobile deve essere prevista una specifica destinazione". Legambiente non si è fermata qui ed è stata anche presentata una formale diffida sia al Sindaco che al Consiglio Comunale. Concetti poi ribaditi anche dal presidente regionale di Legambiente, Mimmo Fontana, che è stato ospite della trasmissione "Il Punto" andata in onda su Canale 10 e nella quale è stato possibile un confronto diretto con il primo cittadino Angelo Balsamo, durante il quale le due parti sono comunque rimaste distanti. Il cerchio è stato poi chiuso dall'Assessore regionale Mariella Lo Bello che sabato 23 novembre ha diffuso una nota nella quale è spiegato come "sono state avviate verifiche dall'assessorato regionale sulla delibera con cui la giunta comunale di Licata ha deciso di mettere in vendita quarantasette immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale. E' stata data disposizione agli uffici di avviare gli accertamenti necessari e di convocare il sindaco nella sede dell'assessorato a Palermo per chiarimenti e delucidazioni sulla vicenda". Convocazione che, ad oggi, non è ancora avvenuta. Da Palazzo di Città è ovviamente arrivata una replica: "Sarò ben lieto di incontrare l'assessore Lo Bello per avere un confronto su un tema che interessa non solo la città di Licata ma anche altre zone della Regione – spiega il sindaco – siamo lieti di aver attirato l'attenzione su un problema che negli ultimi anni era un po' caduto nel dimenticatoio. Il nostro punto di vista è sempre stato molto chiaro, abbiamo sempre pensato di recuperare gli immobili, dove fosse possibile, alla legalità". Nei giorni scorsi del problema si è interessato anche "Il Fatto Quotidiano". E crediamo che non sarà l'ultima puntata di questa telenovela…

AUGURI

Approssimandosi ormai le festività natalizie, la direzione e la redazione de La Vedetta augurano agli abbonati, ai lettori e ai sostenitori un Santo Natale ed un sereno Anno Nuovo, che sia foriero di benessere per la nostra città e di continuità per questo mensile.

ABUSIVISMO EDILIZIO

Lega Ambiente diffida il Sindaco di Licata

Pubblichiamo di seguito il comunicato stampa integrale pubblicato sul sito ufficiale di Legambiente nazionale lo scorso 19 novembre in merito all'ipotesi dell'Amministrazione Comunale di Licata di vendere le case abusive.

"L'idea del sindaco di Licata di vendere le case abusive per rimpinguare le casse comunali è pura follia, oltre che un gradito regalo alle ecomafie – non usa mezzi termini **Rossella Muroni, direttore nazionale di Legambiente**, per commentare la scelta del primo cittadino Angelo Balsamo. Un'interpretazione della legge quantomeno illegittima, visto che il Comune può ovviare alla demolizione degli immobili solo in casi circoscritti e per uso pubblico, trasformandoli per esempio in scuole, uffici o residenze sanitarie. Per ogni immobile deve essere prevista una specifica destinazione, non si possono trattare un tanto al chilo". Dopo aver appreso la notizia dalla stampa e fatto le opportune verifiche, Legambiente questa mattina ha presentato formale diffida al Sindaco e al Consiglio comunale di Licata dal procedere con la dichiarazione di pubblica utilità degli immobili abusivi acquisiti al patrimonio pubblico al fine di metterli in vendita. La diffida è stata inviata per conoscenza anche alla Procura della Repubblica perché accerti l'eventuale sussistenza di reati. Il provvedimento varato dalla giunta, e iscritto all'ordine del giorno del consiglio comunale di mercoledì 20 novembre, riguarda per l'esattezza 47 immobili. Sarebbero solo la prima tranche delle oltre 150 case sulla spiaggia, acquisite al patrimonio comunale e sopravvissute agli abbattimenti avviati nel 2002, quando, anche per la tenacia dell'allora prefetto di Agrigento Ciro Lo Mastro, vennero demolite 4 case. Poi le ruspe improvvisamente si fermarono davanti alla villetta di un consigliere comunale del Ccd e a quella del capo di Cosa nostra agrigentina Giuseppe Falsone, latitante arrestato a Marsiglia nel giugno del 2010. Il prefetto Lo Mastro venne quindi trasferito. Non mancarono scontri tra le forze dell'ordine e gli abusivi, che peraltro fino a oggi hanno potuto continuare ad abitare gratuitamente quelle case grazie alla "generosità" dell'amministrazione comunale. "Riteniamo la proposta del sindaco di Licata anche molto inquietante sotto il profilo politico – continua **Mimmo Fontana, presidente di Legambiente Sicilia** - . Non solo così non si combatte l'abusivismo, ma lo si alimenta realizzando di fatto una sanatoria edilizia. Siamo di fronte a una interpretazione della legge quantomeno fantasiosa, che lascia intravedere inquietanti retroscena: perché prevedere il diritto di prelazione per i vecchi proprietari, se non in virtù di una qualche promessa elettorale? Ci auguriamo che il Consiglio comunale di Licata riconduca il sindaco a più miti consigli e che la magistratura accerti le responsabilità degli amministratori in questa vicenda. Legambiente, con la campagna nazionale Abbatti l'Abuso, terrà alta l'attenzione su Licata e denuncerà ogni ulteriore tentativo di sanare le case illegali spingendo per la loro demolizione".

Nella foto: Rossella Muroni, Direttore Generale Legambiente

realizzazione siti web

ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

CASE ABUSIVE ACQUISITE AL PATRIMONIO COMUNALE

L'illecito arricchimento e il danno erariale

di Roberto Di Cara

Gli anni '70 – '80, a Licata come in tanti comuni siciliani, sono stati anni di grande attività edilizia. Nell'assenza del Piano Regolatore, che però non era una scusante in quanto era vigente il programma di fabbricazione, ma un limite rispetto alla richiesta residenziale emergente, la domanda, sia di prima sia di seconde case, trova risposta nell' intervento abusivo.

In quegli anni, nel territorio licatese, si stimano più di 10.000 interventi abusivi. Si tratta in gran parte di singoli interventi di piccola dimensione non riconducibile ad intermediazioni tra speculazione finanziaria, malapolitica e criminalità organizzata. Se vogliamo essere onesti questo livello di "intermediazione" può essere letto nella trasformazione urbana degli anni settanta con la realizzazione delle torri in via Marconi, via Marianello, via Principe di Napoli, corso Serrovira, corso Umberto, corso Roma, via Architetto Licata che ha inciso pesantemente anche nell'assetto idraulico del territorio.

Lo Stato, in quegli anni e successivamente, ancora all'inizio del duemila, è intervenuto con alcuni condoni, che non hanno risolto completamente il problema. Molti interventi, per motivi economici, per limiti normativi sono rimasti fuori. Per questi ultimi casi il comune è intervenuto per come prevedeva la norma e con l'iter previsto dall'art. 7 della legge 47/85 ha acquisito le opere (costruzione ed area di sedime) al patrimonio del comune. La legge prevedeva la demolizione delle opere abusive non sanabili o non sanate, ma indicava anche possibilità alternative per gli immobili che potevano essere regolarizzati e non contrastavano con rilevanti interessi urbanistici o ambientali: la dichiarazione di prevalenti interessi pubblici (art. 7 della L.47/85), l'utilizzo a fini abitativi (art. 4 della legge regionale 17/94), la dismissione (legge 133/2008).

E' da ricordare che ancora negli anni '90 il comune di Licata non aveva il Piano Regolatore che è stato adottato nel 1997, ero allora vicesindaco ed assessore all'urbanistica ed ai lavori pubblici, e reso esecutivo nel 2000 (amministrazione Saito), per cui gli immobili acquisiti fino alla esecutività del P.R.G., circa 23 dall'elenco fornito dal comune, difficilmente avrebbero potuto essere dichiarati di pubblico interesse ed avere la regolarizzazione, contrastando con gli interessi urbanistici ed ambientali richiesti.

Il comune di Licata non solo non attivò la verifica del pubblico interesse, ma non procedette alla demolizione e quando ci provò si arrestò di fronte a motivi economici (i costi delle demolizioni e la difficoltà di reperire ditte disposte a questi interventi), ambientali (lo smaltimento dei rifiuti ed il ripristino del suolo agricolo), di ordine pubblico, e gli immobili, pur acquisiti, restarono di fatto nella "disponibilità" di chi li aveva realizzati, si può dire in custodia. Da allora il problema è diventato esclusivamente oggetto di campagna elettorale. Dall'approvazione del P.R.G. in poi, credo, si possa cominciare a parlare di danno erariale per l'Ente, ma anche di danno sociale ed ambientale per i cittadini e per la collettività. Una parte di quegli immobili, quelli che oggi sono stati oggetto di proposta deliberativa, avrebbero potuto godere della dichiarazione di pubblica utilità e, avendone i requisiti indicati dalla legge, essere legittimamente utilizzati per fini istituzionali o concessi a titolo abitativo.

Noi non siamo in grado di verificare se questi immobili, essendo nella disponibilità di chi li aveva costruiti, sono stati abitati; non sappiamo se sono stati assoggettati alla "normale" tassazione, IRPEF, ICI, IMU, TARSU, TARES, addizionali comunali varie tormento di ogni cittadino. C'è un'inerzia colpevole che si protrae fino al 2011, quando la Regione interviene sulla questione. Con la Circolare n. 3 del 10 maggio 2011, la Regione, nel sottolineare la procedura prevista dall'art. 7 della legge 47/85 e le possibilità introdotte dalla legge regionale 17/94 e dalla legge 133/2008, ricorda il danno erariale causato all'Ente se l'immobile, trasferito al patrimonio comunale fosse rimasto in uso agli stessi responsabili dell'abuso a titolo gratuito.

L'amministrazione pro tempore (sindaco Graci) interviene sulla questione, non entro nel merito se con superficialità, con leggerezza, furbizia o colpevolezza, pensando di fare cassa a spese di quei cittadini che, pur non avendone titolo, avevano mantenuto la disponibilità dell'immobile.

Acquisisce una autodichiarazione relativa alla "disponibilità e godimento del bene", invia ai titolari degli abusi la richiesta dell' "indennità di occupazione degli immobili acquisiti", inserisce l'ammontare delle somme (circa 1 milione di euro) in bilancio, li riporta nel conto consuntivo come residuo attivo e, ai rilievi della Corte dei Conti, comunica di avere provveduto, a novembre del 2012, ad esternalizzare il recupero del credito affidandolo alla società RTI (la società che provvede alla riscossione dei crediti del comune).

Ad osservare acriticamente sembra tutto normale. I responsabili dell'abuso hanno avuto disponibilità del bene e quindi ne pagano il godimento. C'è un problema, non di poco conto, i consigli comunali non erano mai intervenuti a dichiarare quegli immobili di pubblico interesse, né avevano verificato il possibile uso istituzionale o abitativo, per cui restavano nella "disponibilità giuridica" del comune che avrebbe dovuto procedere alla demolizione; ammesso poi che l'immobile fosse stato occupato e goduto abusivamente, non avrebbe il comune dovuto provvedere allo sgombero ed al ripristino del patrimonio? Chiedere l'indennizzo di una occupazione abusiva non presuppone forse la legittimazione dell'occupazione abusiva?

L'amministrazione Balsamo cerca di correre ai ripari e, probabilmente inseguita dalle criticità del bilancio e dai rilievi della Corte dei Conti, predispone frettolosamente una delibera da sottoporre al consiglio comunale in cui si dichiarano gli immobili, per cui è possibile rilasciare regolarità urbanistica e paesaggistica, di pubblico interesse con la previsione della vendita, li si inseriscono nel Piano delle dismissioni e si modifica il regolamento per gli usi e la dismissione dei beni prevedendone il diritto di prelazione. E' bene, a questo punto, chiarire che un danno erariale si è già consumato per l'inerzia passata.

La dichiarazione di pubblico interesse avrebbe già potuto essere rilasciata dai precedenti consigli comunali e questi immobili, se non demoliti, avrebbero potuto essere utilizzati, legittimamente, per fini sociali, istituzionali o anche abitativi, ove ce ne fosse stata la necessità per come previsto dalla legge regionale 17/94; e non si può parlare di illecito arricchimento da parte dei responsabili dell'abuso non fossa'altro che, se ne hanno avuto il godimento illegittimo per l'inerzia della pubblica amministrazione, hanno anche provveduto al mantenimento ed alla custodia del bene.

E' da considerare anche che, se la procedura fosse stata attuata nei tempi indicati dalla legge, sarebbe stato anche possibile trovare dei meccanismi, legittimi e remunerativi sia per l'Ente sia per l'occupante, che ne permettessero il legittimo godimento.

Nel merito della delibera ritengo che si debba fare una prima valutazione tutta politica. La delibera si muove, questa volta in modo legittimo a differenza di come aveva operato la passata amministrazione, tutta all'interno di un'operazione contabile: fare cassa con la previsione della vendita. Non affronta la questione reale (l'utilizzo dei beni comunali, il governo del territorio in rapporto al patrimonio edilizio abusivo, anche quello non sanabile, le aspettative degli abusivi sollecitati in campagna elettorale) e lascia nell'ombra i due punti più critici: la vendita ed il diritto di prelazione.

Premetto che sono convinto che la vendita rientra tra gli interessi dell'Ente stante la situazione di criticità economica, prevista oltretutto da una legge nazionale la 133 del 6 agosto del 2008, ma deve escludere ogni possibile interesse di uso istituzionale. L'alternativa è la demolizione con quello che comporta in termini sociali, economici, ambientali: stiamo parlando di immobili realizzati negli anni '80 e che hanno già apportato modifiche strutturali al paesaggio, alle relazioni, agli stili di vita.

Si è parlato di premialità per gli abusivi e di favore alle ecomafie, di una sanatoria mascherata. Per come è congegnata la delibera e per le finalità che si propone , fare cassa, ritengo che non ci sia alcuna premialità da rimarcare: l'immobile dovrebbe essere venduto a prezzo di mercato e questo vale anche con l'accesso al diritto di prelazione. Per quanto riguarda il rilievo di sanatoria mascherata, si dimentica che questi immobili possono essere utilizzati per come già previsto dalla legge 47/85, dalla L.R. 17/94, dalla Legge 133/2008, se ne hanno le caratteristiche: sono sanabili ! C'è invece un pericolo reale per cui si potrebbe verificare l'interesse della criminalità organizzata o della speculazione malavitosa. Sono convinto che, con la situazione economica attuale, difficilmente i responsabili dell'abuso potrebbero ricomprarsi gli immobili e che l'aspettativa di questi cittadini non era certo l'acquisto dell'immobile ma la sanatoria dell'immobile. Sia chiaro che non stiamo parlando di mafiosi, ma di cittadini che hanno commesso un abuso e che già hanno pagato per quell'abuso (processo penale e sequestro del bene) e che se non avevano la possibilità allora di sanare l'abuso, probabilmente non l'hanno ancora oggi, con le ristrettezze economiche che viviamo e con la difficoltà di accesso a mutuo.

Dove sta quindi il pericolo. Se gli immobili venissero realmente messi all'incanto, in quel momento la criminalità organizzata o la speculazione malavitosa potrebbe trovare un interesse; d'altronde stiamo ragionando su immobili che, anche se non di grande pregio, hanno un particolare valore per la loro localizzazione e per chi conosce il territorio licatese (Montesole, Rocca, Pisciotto, Montegrande...). Si potrebbe ricreare, in quel momento, quanto succede con le aste giudiziarie con un misto di prestanome, pizzo, usura. Allora, se ha un senso il diritto di prelazione e non è stato introdotto solamente per dare un contentino elettorale, bisogna ragionare bene sulle modalità di dismissione di questi beni.

C'è un'ultima riflessione da fare a proposito di abusivismo e governo del territorio. In provincia, i comuni di Agrigento, Licata e Palma, in ordine, sono quelli che hanno il più alto tasso di abusivismo pregresso; varrebbe la pena che, proprio a partire dalla riflessione su questa delibera, la politica si rimpadronisse in maniera serie della questione abusivismo-legalità-governo del territorio e cercasse di chiudere, dopo trent'anni la questione.

VENDITA IMMOBILI ABUSIVI

Il documento presentato in Consiglio Comunale dall'opposizione

Riceviamo e pubblichiamo il documento, sottoscritto unitariamente dai consiglieri di minoranza in occasione del consiglio comunale del 20 novembre, in merito al punto 9 e 10 dell'ordine del giorno. Il documento sottoscritto dai consiglieri **Sica, Burgio, Alesci, Iacona, Sorce, Violetta Callea, D'orsi, Montana, Terranova** chiede all'Amministrazione la restituzione della delibera di "dichiarazione di esistenza/inesistenza della sussistenza di interessi pubblici prevalenti alla conservazione degli immobili acquisiti al patrimonio comunale" agli uffici competenti per un integrazione di istruttoria volta a modificare la delibera di cui trattasi per meglio motivarla e per consentire un approfondimento.

"Ieri (20 novembre 2013) è arrivata in Consiglio comunale una delibera che conclude una procedura che per troppo tempo è rimasta disattesa. La verifica, da parte del consiglio comunale, dell'esistenza o meno di prevalenti interessi pubblici che motivino il mantenimento degli immobili acquisiti al patrimonio del comune, piuttosto che il ricorso alla loro demolizione. Ritenevamo, però, che l'amministrazione spiegasse in maniera compiuta le motivazioni che spingono a richiedere al consiglio comunale la dichiarazione di pubblica utilità, mentre osserviamo che ci si limita a trovarli solamente nel ritorno economico che la vendita porterebbe. Non contestiamo che, nella situazione di grave crisi economica che attraversa il comune, questi possano rappresentare degli interessi prevalenti, ma riteniamo che non possano essere esclusivi. Non avere quindi ricercato ed evidenziato motivazioni sociali, economici ambientali, istituzionali che rendano ben motivabile la richiesta di tale dichiarazione al consiglio comunale, rende la delibera estremamente carente nella motivazione. L'avere poi, inserito nella stessa delibera, la richiesta d'inserimento degli stessi immobili nel piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari e la modifica del regolamento per l'uso dei beni comunali e per l'alienazione e l'acquisto dei beni immobili prevedendo il diritto di prelazione, anche in questo caso senza esplicitare la complessità degli interessi pubblici che ne sono coinvolti, evidenziano ancora di più la carenza di motivazione di cui soffre questa proposta di delibera. Noi riteniamo che esistono motivazioni sociali, economici, ma anche e soprattutto ambientali per il mantenimento di questi immobili, che l'amministrazione e gli uffici hanno il dovere di esplicitare, non fosse altro per motivarne il mantenimento.

Spetta all'amministrazione renderli espliciti. Spetta all'amministrazione porre il consiglio comunale nelle condizioni di potere correttamente valutare la scelta. Non possiamo infine tralasciare che la passata amministrazione ha richiesto a quei cittadini cui l'immobile era rimasto nelle disponibilità un "indennizzo" che risulta immotivato ed illegittimo in carenza della dichiarazione di pubblica utilità da parte del consiglio comunale che è stata portata in consiglio comunale e che ancora di recente la somma relativa a questo indennizzo (superiore al milione di euro) è stata inserita, con l'affidamento ad una società per il recupero credito, nel conto consuntivo del 2012. Riteniamo quindi estremamente carente nella motivazione la delibera sottoposta al consiglio comunale e chiediamo all'amministrazione di restituirla agli uffici per meglio motivarla.

Chiediamo che:

la delibera venga restituita agli uffici e motivata nei prevalenti interessi pubblici;

che vengano scorporati i tre punti della delibera e fatti oggetto di singole delibere;

che venga motivato l'inserimento di questi immobili nel piano delle alienazioni con la dichiarazione da parte degli uffici che non sussistono motivi di utilizzo di questi immobili a fini sociali, istituzionali o di altro interesse pubblico per cui è possibile ricorrere alla vendita;

inserire nel regolamento per l'uso dei beni comunali:

che la vendita avverrà con pubblico incanto;

che è possibile esercitare l'istituto della prelazione;

che non può essere aggiudicato non più di un immobile per singolo soggetto aggiudicatario;

che la partecipazione all'incanto è assoggettata a certificazione antimafia;

dare atto che nel bilancio di previsione verrà regolata la richiesta di indennizzo richiesta e inserita nel conto consuntivo.

Alcuni suggerimenti per snellire e velocizzare l'iter per la definizione di alcuni progetti che potrebbero avere la copertura finanziaria da parte della Regione

Nuove prospettive per il porto di Licata?

Da qualche settimana, alcuni organi d'informazione locale ci raccontano (con una certa enfasi) di interventi ed iniziative atte al rilancio del porto commerciale di Licata. A quanto ci è dato di capire, pare che l'amministrazione comunale licatese stia tentando di puntare sui collegamenti marittimi per migliorare ed incrementare gli arrivi e le partenze, da e per Licata. Forse è questa la risposta a chi, giorni a dietro, si chiedeva: "su quali infrastrutture l'attuale Sindaco intente poggiare il futuro della città?", forse! Sta di fatto che, ad oggi (dopo il "no" alla possibilità di realizzare l'aeroporto), è l'unica iniziativa politica intesa a dare una risposta alla nota carenza di infrastrutture stradali e ferroviarie in grado di collegare, in tempi accettabili, Licata al resto del mondo.

Bene! Se cosi fosse - pur avendo una posizione politica distinta e distante da chi governa la città, convinto che la propria personale visione non può in ogni caso giustificare il non auspicarsi la crescita e lo sviluppo della propria città - sento il dovere di dare un modesto contributo alla possibile riuscita di un tale progetto (anche se le credenziali della compagnia marittima "Siremar" interessata all'operazione non sembrano delle migliori, visto lo stato dei collegamenti garantiti dalla medesima compagnia con le isole di Linosa e Lampedusa). A tale scopo mi permetto di dare qualche suggerimento che potrebbe rivelarsi utile al fine di eliminare l'odierno ostacolo della mancata escavazione dei fondali.

Facciamo un passo indietro per meglio inquadrare l'intera questione. Una delle prime missioni che feci a Palermo, subito dopo la mia elezione a Sindaco, fu dedicata alla situazione porto di Licata. In quell'occasione scoprii che grazie ad un precedente "Accordo di Programma Quadro" fra Stato e Regione Siciliana, svariati milioni di Euro erano stati stanziati per il potenziamento delle infrastrutture portuali regionali. Fra questi anche il porto di Licata, a cui erano stati destinati oltre Dieci Milioni di Euro, per "lavori di prolungamento della Banchina "Marinai d'Italia". Nella stessa occasione, facemmo immediatamente notare al nostro interlocutore, Ing. Giuseppe Spera, dirigente dell'assessorato regionale LL.PP. e Responsabile Unico del Procedimento, che il porto di Licata necessitava di interventi di maggiore priorità rispetto al solo allungamento della banchina, e precisamente: il rifacimento dei servizi e dei sotto servizi dell'intera area portuale, compreso il manto stradale e l'istallazione di nuove e più moderne torri faro; nonché l'assoluta necessità dell'escavazione dei fondali della darsena commerciale, condizione indispensabile onde poter programmare un qualsiasi rilancio dello scalo marittimo licatese. Fummo ascoltati, e dopo una successiva conferenza di servizio insieme all'ing. Giovanni Coppola, dirigente del Genio Civile Opere Marittime, incaricato di redigere il relativo progetto esecutivo, si stabilì di frazionare lo stanziamento dell'APQ onde poter finanziare tre distinti progetti in modo da soddisfare le istanze pervenute dal Comune di Licata. Questa fu la loro esatta denominazione:

1) APQ per il Trasporto Marittimo – PORTO DI LICATA – Progetto di opere di manutenzione delle pavimentazioni, opere d'arte, arredi ed impianti tecnologici del porto.

2) APQ per il Trasporto Marittimo – PORTO DI LICATA – Prolungamento Banchina "Marinai d'Italia".

3) APQ per il Trasporto Marittimo – PORTO DI LICATA – Escavazione Fondali.

Ora, nonostante le lungaggini burocratiche, gli inevitabili ricorsi e la ineluttabile lentezza nell'esecuzione di opere pubbliche, i primi due progetti sono stati appaltati e realizzati (anche se quello inerente il prolungamento della banchina "Marinai d'Italia" non sembra del tutto completato). Il terzo: l'escavazione dei fondali, ritarda ad essere eseguito. Va detto, a onor del vero, che fu uno dei primi progetti ad essere preso in considerazione, infatti, i lavori di rilevamento della batimetrica e il carotaggio del sedimento del fondale furono celermente finanziati ed eseguiti. Al nostro comune, all'epoca, venne chiesto di indicare eventuali zone di stoccaggio (possibilmente cave dismesse da bonificare) per il materiale di escavazione qualora dalle analisi sarebbe risultato normale sedime di fondale e non rifiuto speciale. Ricordo che tale informazione fu trasmessa, dando anche priorità alle aree più vicine e facilmente raggiungibili dal porto onde abbassare più possibile i costi del trasporto e impegnare il grosso del finanziamento sull'opera di escavazione vera e propria. Risulta, anche, che per l'assessorato regionale LL.PP. il progetto è tuttora valido e in corso di realizzazione (con oltre Tre Milioni di Euro disponibili), resta solo di riprendere quel "pressing" incessante che ogni motivata amministrazione locale ha il dovere di fare, con pazienza e con costanza, se vuole portare a casa qualche risultato.

Suggerisco pertanto, a chi di dovere, di riprendere le fila della questione, andando a verificare lo stato dell'arte. I riferimenti li ho forniti tutti: fonte di finanziamento; assessorato di riferimento; nomi del R.U.P e del progettista; denominazione del progetto; somme disponibili. Qualora ciò non fosse esaustivo si può sempre ricorrere alle buona memoria dell'Ing. Vincenzo Ortega, che all'epoca, con la solerzia e la competenza che da sempre lo contraddistinguono, fornì ai colleghi, Spera e Coppola, planimetrie e piani particolareggiati dell'aria portuale, nonché tutte le informazioni utile a snellire e velocizzare l'iter per la definizione dei progetti di cui sopra.

Licata li, 22.11.2013

Angelo Biondi

ABUSIVISMO E VENDITA DEGLI IMMOBILI INCAMERATI DAL COMUNE

Il Consiglio Comunale restituisce alla Giunta le due delibere

Il Consiglio comunale riunitosi lo scorso 20 novembre per la trattazione di ben nove punti all'ordine del giorno, tra cui l'approvazione del regolamento per l'istituzione del Museo d'Arte Contemporanea, l'approvazione del regolamento comunale per l'istituzione e il funzionamento della Consulta Comunale per le Attività Produttive, l'approvazione regolamento polizia mortuaria, l'approvazione regolamento "Fiera di Sant'Angelo", la revoca deliberazione adottata dal Commissario Straordinario n° 20 del 3/5/2013 ed approvazione aliquote dell'Imposta Municipale propria (IMU) per l'anno 2013, la revoca delibera di Consiglio Comunale n° 53 dell'1/8/2013 avente per oggetto: "Determinazione, modalità, scadenze e numero di rate per il versamento in acconto della Tares anno 2013 (Immes)", la modifica ed integrazione regolamento per l'uso dei beni comunali e per l'alienazione ed acquisto di beni immobili e la dichiarazione esistenza/inesistenza prevalenti interessi pubblici per la conservazione delle costruzioni abusive site nel territorio comunale. Al termine della seduta che si è protratta sino a tarda ora, il Consiglio Comunale, sicuramente stimolato dal contenuto del documento di protesta della Lega Ambiente che riportiamo a parte, pur condividendo la scelta politica dell'amministrazione, ha deciso di restituire le due proposte di delibera relative all'abusivismo edilizio al fine di apportare alcune modifiche e richiedere un parere specifico all'assessorato Territorio e Ambiente e all'Ufficio Legale della Regione.

Spazzatura: quanto ci costi?

di Angelo Biondi

La massima assise del nostro comune (nella seduta del 20.11.2013) è tornata sui propri passi, ha cancellato la TARES - che aveva introdotto con delibera n° 53 del 01.08.2013, determinando: modalità, scadenze e numero di rate per il versamento della tassa per l'anno 2013, e di cui i cittadini avevano già pagato i primi due acconti - e ha deliberato il ritorno alla vecchia TARSU. A parte una certa confusione d'idee, prima, ci si riunisce con urgenza per introdurla e poi, ci si torna a riunire per revocarla, aver applicato nuovamente la TARSU, dovrebbe servire ad evitare gli ulteriori aumenti della tassa previsti dal regime TARES. Sicuramente un piccolo sospiro di sollievo per singoli cittadini, negozi ed attività produttive da tempo alle prese con una tassa, che nel giro di 5 anni è pressoché quadruplicata. Proprio così, la tassa sulla spazzatura, non più tardi di 5 anni fa, gravava per un quarto nel bilancio delle famiglie e delle imprese licatesi di quanto incide oggi.

Questo inarrestabile vertiginoso aumento ha avuto come elemento scatenante la chiusura della discarica (pubblica) di Campobello di Licata (agosto 2008), e il conseguente obbligo (per i comuni dell'ATO "Dedalo Ambiente") di conferire i rifiuti solidi urbani nella discarica (privata) di Siciliana. Un'operazione voluta dal governo regionale e che non ha visto nessuna vera presa di posizione da parte dei sindaci protempore dei sette comuni dell'ATO AG3. Stranamente (all'epoca) non c'è stata nessuna vibrata protesta, nessuna marcia a Palermo, nessun sindaco incatenato di fronte a Palazzo d'Orleans. Niente di niente, neanche una semplice manifestazione per le vie delle rispettive città. Si decretò così, nel quasi assoluto silenzio, la chiusura definitiva di una discarica pubblica che (stando alla relazione dei tecnici della "Dedalo"), con i dovuti accorgimenti, poteva ricevere rifiuti per almeno altri sei mesi. Una discarica che avrebbe potuto essere utilizzata ancora per svariati anni, alla semplicemente condizione che gli uffici regionali preposti si fossero posti la briga di rilasciare il "nulla osta" del progetto esecutivo per la costruzione della nuova quarta vasca. Perciò che sottilmente si amano definire i "misteri della politica", i contribuenti licatesi, da un giorno all'altro, si sono visti aumentare il costo dei rifiuti di oltre €. 2.500.000,00 in più all'anno. Costo che è progressivamente lievitato e, oggi, si avvicina complessivamente ai €. 7.000.000,00 l'anno. Detto ciò, la domanda che ci si pone è la seguente: "Quanto ci dovrà costare ancora la spazzatura prima che si mettano in atto azioni politiche e modelli gestionali in grado di mitigare l'ormai non più sopportabile balzello sui rifiuti?".

Che si chiami "TARSU", "TARES", "TRISE", "IUC" o come dir si voglia, una cosa resta certa: la tassa sulla "spazzatura" sarà destinata a lievitare in maniera esponenziale (contribuendo al definitivo collasso dell'economia licatese), se non si avrà il coraggio di affrontare la questione con competenza e determinazione.

Ecco cosa, a mio avviso, dovrebbero fare coloro che oggi rappresentano (per mandato elettivo) la nostra città. Innanzitutto chiedere con forza che venga concesso il "nulla osta" per permettere la costruzione della quarta vasca nella discarica comprensoriale di Campobello di Licata (consentendone la riapertura). Richiesta che poggia le sue solide basi sui ritardi e le inadempienze della Regione Siciliana nell'avviare il tanto osannato nuovo Piano Regionale dei Rifiuti. Piano che ha determinato la chiusura di tutte le discariche siciliane (tranne alcune, per lo più a gestione privata), in quanto prevedeva, nel giro di pochi anni, il raggiungimento di alte percentuali di raccolta differenziata, la realizzazione di un considerevole numero di impianti di compostaggio e di pochi piccoli inceneritore per quella minima parte di rifiuto non altrimenti eliminabile. Buoni propositi, sicuramente, ma che sono rimasti sulla carta e che stentano a partire. Cosi come stenta a partire l'altra sbandierata riforma sugli ATO rifiuti, con le vecchie società d'ambito in perenne liquidazione commissariale e le nuove (nebulose) SRR, ben lontane dal prendere il via.

Ottime ragioni per chiedere, nelle more che ritardi e confusione vengano dipanati, la riapertura di un congruo numero di discariche a gestione pubblica (per un tempo limitato alla reale attuazione del nuovo piano dei rifiuti), in modo da dimezzare l'attuale costo di conferimento in discarica e conseguentemente poter sgravare notevolmente l'imposizione sui cittadini.

Un'altra decisa azione (dai risultati più immediati) dovrebbe essere indirizzata alla predisposizione di un rigoroso "piano industriale", in modo da definire con certezza il costo complessivo del servizio, sulla base della qualità e del numero dei singoli servizi richiesti. Non può essere più concepibile navigare nel buio e scoprire solo a fine anno, in sede di approvazione dei bilanci consuntivi delle società partecipate (oggi ATO, domani SRR), quanto è costato ai cittadini il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Non diffamò l'ex sindaco Biondi. Assolto il giornalista Picone

Il giornalista Paolo Picone è stato assolto dall'accusa di diffamazione nei confronti dell'ex sindaco di Licata ed ex assessore al turismo della Provincia di Agrigento, Angelo Biondi. Il giudice del Tribunale di Agrigento, Sebastiana Zuppardi, ha accolto le tesi dell'avv. Salvatore Manganello di Campobello di Licata, che difendeva Picone, sulla correttezza del servizio giornalistico trasmesso nel telegiornale di Tv Alfa lo stesso giorno in cui Biondi venne nominato assessore provinciale dall'ex presidente Eugenio D'orsi. In quella occasione Picone sulla nomina di Biondi aveva intervistato Avanzato che produsse un documento relativo ad un appalto anomalo che su proposta di Biondi era stato affidato. Biondi per questo motivo non querelò Avanzato, ma solo Tv Alfa e il direttore della

testata giornalistica Picone, la cui assoluzione con la più ampia formula liberatoria è stata chiesta non solo dal Pubblico Ministero Gambino dopo la requisitoria, ma anche dall'avv. Manganello.

Decisiva sarebbe stata, come riferisce Picone, la testimonianza di Avanzato, chiamato come teste della difesa.

Picone ha dichiarato che chiederà all'ex Sindaco Biondi il risarcimento dei danni. Di questa assoluzione abbiamo avuto notizia dallo stesso Picone con "lettera ufficiale" del 16 novembre scorso che non pubblichiamo, come dallo stesso preteso, in quanto non abbiamo nulla da rettificare o da puntualizzare o da smentire nei suoi confronti, dato che questo mensile si è limitato a dare notizie delle sue condanne solo sulla base degli atti. Ne riferiamo, quindi, ai lettori per onestà di cronaca e per deontologia professionale, al di là della vertenza giudiziaria ancora in corso tra lui e il nostro direttore.

Nella foto il giornalista Paolo Picone

LETTERE IN REDAZIONE

Licata, città a Rifiuti Zero? L'idea è di un nostro lettore

Egregia Redazione de La Vedetta,

sono un vostro abbonato licatese che vive in Lombardia e che, ormai pensionato, trascorro ogni anno 40 giorni a Licata.

Finalmente le nuove elezioni hanno liberato la città da una amministrazione inefficiente e inefficace e hanno insediato una amministrazione politicamente forte avendo vinto al primo turno.

Al di la del colore che rappresenta e tenendo conto della certa capacità dell'uomo sindaco spero che possa realizzare quelle bonifiche / opere di cui Licata ha bisogno e avviare la rinascita sociale, economica e turistica della città, sperando che non ci siano "scilipoti" in agguato.

Una città si giudica al primo impatto, da come appare, da come si presenta e, mi spiace dirlo, Licata dal punto di vista della pulizia e dei servizi si presenta ancora male ai visitatori.

Io credo che una delle prime cose da realizzare sia la Pulizia, avviare una raccolta differenziata ed eliminare quegli immondi e puzzolenti cassonetti sparsi per la città.

Recentemente mi ha colpito un articolo apparso su "La Repubblica" del 23 giugno c.a. che allego alla presente e che dimostra come si può avere un ambiente pulito, risparmiare e creare posti di lavoro.

Mi sono detto perché tutto questo non può essere realizzato anche a Licata?

L'intento di questa mia è quello che "La Vedetta" possa farsi promotrice di queste idee e magari, con modestia, fornire una copia dell'allegato al Sindaco intendendo questo gesto come sollecito ad agire.

Spero che questa mia proposta possa essere utile ad avviare un nuovo percorso.

La città dove vivo, 25 mila abitanti, fa la raccolta differenziata dal 1996, nel 2008 ha ricevuto un premio per la percentuale di carta riciclata, non c'è un cassonetto per strada, io con una casa di circa 140 mq. in condominio e con giardino spendo molto meno di un contribuente licatese con una casa di circa 70 mq. (a dimostrazione del risparmio).

Ringraziandovi per l'ospitalità auguro a tutti buone festività. Cordiali saluti

Calogero Ortugno

Gentile Lettore,

la presente per informarLa che nei giorni scorsi abbiamo incontrato il sindaco Angelo Balsamo al quale abbiamo consegnato la Sua lettera e la pagina de *La Repubblica* di domenica 23 giugno 2013, p. 21, Attualità, che ospitava il servizio *Nella città a rifiuti zero "Ricicliamo tutto qui l'immondizia è oro" A Capannori, in Toscana, dove la differenziata supera l'80 per cento*. Dal servizio si apprende che il comune di Capannori, 47 mila abitanti, fa la raccolta porta a porta con settanta addetti, tutti giovani e assunti in forma stabile. Dal 2006 ha registrato un calo totale dei rifiuti del 37,7%. Il comune toscano nel gennaio del 2007 è stato il primo in Italia iscritto a Zero Waste, rifiuti zero. Ora i comuni italiani sono 134 per 3.481.473 abitanti. Cosa prevede Rifiuti Zero? Organizzazione della raccolta differenziata (vetro, plastica e lattine, 3 volte ogni 15 giorni; indifferenziata una volta ogni 15 giorni; carta una volta la settimana; organico o umido due volte la settimana); raccolta porta a porta; impianti di compostaggio per le aree rurali; impianti per il riciclo e il recupero di materiali; compostaggio domestico, utilizzo dell'acqua del rubinetto, di pannolini lavabili, acquisto alla spina di latte, bevande e detergenti; realizzazione di centri per la riparazione e il riuso; tariffazione dei rifiuti in base alla produzione effettiva di immondizia; impianti di recupero e selezione dei rifiuti per recuperare i materiali sfuggiti alla differenziata; centro di ricerca e riprogettazione degli oggetti non riciclabili; raggiungimento entro il 2020 dell'azzeramento dei rifiuti.

Tra i 134 comuni che sono iscritti a Rifiuti Zero troviamo: La Spezia, Levanto, Carrara, Cerveteri, Forte dei Marmi, Ladispoli, Umbertide, Senigallia, Benevento, Somma Vesuviana, Torre del Greco, Alcamo e da poco anche Napoli.

Dalla faccia che ha fatto il sindaco Angelo Balsamo, quando ha dato un'occhiata alla pagina del giornale, crediamo che raccoglierà questa importante sfida da Lei proposta.

Buone feste anche a Lei.

La Redazione

Nuova disciplina del servizio pubblico di raccolta differenziata

Con propria ordinanza n° 75, adottata lo scorso 21 novembre, il Sindaco Angelo Balsamo, allo scopo di meglio disciplinare il servizio e rendere più accogliente e pulita la città, ha fissato le modalità di raccolta differenziata i cui effetti hanno decorrenza immediata.

In base a quanto disposto il Sindaco ordina a tutte le utenze commerciali, artigianali e produttive, di depositare gli imballaggi in cartone pressati e piegati, le bottiglie di plastica e di vetro, prestando particolare attenzione a non intralciare i percorsi pedonali e a non occupare stalli di sosta per autoveicoli, secondo un calendario preciso. Ordina, anche, di rientrare i materiali all'interno della propria attività alla scadenza dell'ora prefissata, qualora il ritiro non venga effettuato.

a) Raccolta cartone nelle utenze commerciali: il ritiro viene effettuato dalle ore 13,30 alle ore 19,00.

b) Raccolta bottiglie in plastica e bottiglie in vetro nelle utenze commerciali: il ritiro viene effettuato dalle ore 13,30 alle 17,00.

c) Raccolta rifiuti ingombranti e RAEE (apparecchiature elettriche ed elettroniche) a domicilio delle utenze domestiche: il ritiro viene effettuato, su appuntamento, dalle ore 17,00 alle ore 19,00, dal lunedì al sabato. L'utente che ha bisogno di smaltire i suddetti rifiuti potrà fissare appuntamento chiamando i numeri telefonici 0922/772546 – 0922/770109 o recandosi presso gli uffici della Dedalo Ambiente siti in via Umberto II° o in via Cannarozzi, 8. L'utente ha l'obbligo di separare i rifiuti per tipologia e di farli trovare al momento del ritiro al piano terra in prossimità della propria abitazione.

Con la medesima ordinanza, il Sindaco, dispone altresì, a tutti gli uffici pubblici e privati che producono carta, cartone e/o altri materiali da imballaggio, di smaltirli concordando il ritiro con la Dedalo.

Il Sindaco avverte che in caso di avverse condizioni atmosferiche i rifiuti devono restare all'interno delle attività. Avverte, infine, che i cartoni depositati in violazione alle modalità innanzi indicate, non saranno prelevati.

L'ordinanza prevede anche le sanzioni che saranno applicate in caso di inosservanza.

Positivo il primo incontro esplorativo tra Amministrazione Comunale e i responsabili della Siremar

Si lavora per ripristinare il collegamento con Malta

L'Amministrazione Comunale si sta muovendo per ripristinare il collegamento con Malta. Per tale motivo il sindaco Angelo Balsamo e la giunta comunale hanno di recente ricevuto al Palazzo di Città, due rappresentanti, il dottore Giuseppe Prestigiacomo, responsabile relazioni esterne e affari generali e il dottor Luigi Turco, responsabile bunker portuali, della "Siremar – Compagnia delle Isole Spa, Gruppo Lauro", che hanno manifestato grande interesse all'avvio di una collaborazione con il Comune per la creazione di collegamenti marittimi con i principali arcipelaghi siciliani, per il trasporto di persone e merci. Nel corso dell'incontro, promosso dall'Amministrazione comunale, i due rappresentanti della compagnia marittima hanno manifestato interesse al progetto che prevede il collegamento del porto di Licata con le Pelagie (Lampedusa e Linosa), ma soprattutto con l'isola di Malta. Dopo l'incontro al Palazzo di Città, i rappresentanti dell'Amministrazione comunale hanno accompagnato i due ospiti all'ufficio Circondariale Marittimo, dove il Tenente di Vascello Montenovi ha dato massima disponibilità per l'espletamento di quanto di sua competenza per la realizzazione del progetto. Gli ospiti hanno poi visitato il porto e i cantieri navali. A quest'incontro seguirà quanto prima una visita da parte del Presidente della Siremar, dottor Salvatore Lauro, e di altri rappresentanti della società, nel corso della quale avranno modo di incontrare rappresentanti istituzionali dei comuni limitrofi, operatori economici, operatori turistici, del trasporto su gomma, delle Ferrovie dello Stato, delle agenzie marittime e della cantieristica navale, per un loro diretto coinvolgimento nel più vasto progetto avviato dall'Amministrazione comunale per lo sviluppo socio – turistico ed economico della città, anche attraverso la creazione di collegamenti con alcuni dei più importanti arcipelaghi del Mediterraneo.

Ci piace ricordare che da sempre nei secoli passati il porto di Licata è stato luogo d'approdo dei velieri maltesi, che Licata era una delle maggiori fornitrici di grano ai maltesi, che a Licata Malta manteneva un suo consolato del grano, che Licata aiutò più volte con propri vascelli armati Malta contro le incursioni dei Turchi e che la nostra città ospitò, dopo un lungo assedio di Malta da parte dei Turchi, moltissimi profughi maltesi a cui concesse di edificare un proprio quartiere, oggi detto di San Paolo.

LETTERA AL DIRETTORE

Potenziare il porto di Licata

Caro Direttore,

sul giornale La Sicilia del 18 novembre leggo: Il porto interessa ai cinesi – Lo scalo marittimo di Porto Empedocle è stato inserito nel più vasto progetto "ARGE" che prevede la realizzazione in Sicilia di grandi opere pubbliche realizzate con fondi della Cina. L'idea complessiva, tutta finanziata da capitali privati (ma che dovrà essere sostenuta dalla legislazione italiana) è quella di creare un grande "hub" aeroportuale nel centro della Sicilia, ovvero in provincia di Enna, o di potenziare i porti di Augusta e Porto Empedocle oltre alle reti ferroviarie e autostradali.

Non mi spiego e non capisco perché nessuno si interessa del porto di Licata che per la sua posizione geografica per interessamento dell'allora Sottosegretario On. Luigi Giglia e del Ministro della Marina Mercantile On. Perracini, con proprio decreto elevava il porto di Licata dalla 2^ categoria alla 1^ categoria in data 22.12.1976 riportandolo tra i porti più importanti della Sicilia, infatti proprio per la sua posizione geografica è uno dei più grossi centri della nostra provincia, ricadente nel centro meridionale dell'isola.

L'ultima escavazione è stata eseguita nel 1974 dalla Draga Sardegna, da allora in stato di abbandono, son passati ben 29 anni.

Il potenziamento del porto potrebbe dare lavoro ed incrementare il turismo. Mi auguro che l'amministrazione possa intervenire presso il ministero competente Opere Marittime Genio Civile.

Nel ringraziarLa per lo spazio accordatomi, porgo cordiali saluti.

Licata, 24/11/2013

Cav. Geom. Salvatore Bonelli

Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

LICATA PRESENTE A PAESTUM

Licata è stata presente, con un suo spazio espositivo, alla XVI edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico a Paestum, in programma dal 14 al 17 novembre 2013.

"*Esserci è stata una scelta storica e strategica per noi* - ha affermato l'Assessore alla Cultura Giusy Marotta, intervenendo anche a nome del Sindaco Angelo Balsamo - *perché per la prima volta Licata ha partecipato da protagonista ad un evento di respiro internazionale sul turismo archeologico. La promozione del nostro tesoro archeologico* - ci ha riferito il Presidente del Consiglio Saverio Platamone, - *è una delle strategie turistiche da attuare sistematicamente nel tempo. Licata è bellissima ma ancora poco conosciuta in Italia e all'estero. Per questo ho sposato questa iniziativa e ho rappresentato con grande orgoglio la mia città a Paestum*.

"*Lo stand espositivo è stato condiviso con la città di Gela, grazie alla preziosa collaborazione offerta dal gruppo archeologico Finziade di Licata e dall'Associazione Triskelion di Gela* – ci ha detto l'Assessore Marotta, - *con la quale abbiamo collaborato in tutte le fase preparatorie dello stand, dall'allestimento alla elaborazione e stampa dei materiali da distribuire in loco ai visitatori. Il turismo ed i Beni culturali si sono dati appuntamento nell'ex colonia della Magna Grecia, tra le prestigiose rovine e i reperti invidiati in tutto il mondo. Alla borsa del turismo di Paestum sono state presenti le massime istituzioni internazionali, come l'Unwto (l'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite) e l'Unesco, le istituzioni nazionali (Ministeri dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e degli Affari Esteri), gli enti di promozione, gli operatori della domanda e dell'offerta, i Paesi esteri, i principali attori dell'informazione turistica e delle nuove forme di comunicazione legate al web 2.0, i divulgatori culturali e scientifici noti al grande pubblico. Licata sarà presente in un crocevia internazionale, attraverso il quale passeranno le prospettive di un settore ancora straordinariamente vitale, nonostante la congiuntura economica negativa. La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico è stata promossa dall'Assessorato ai Beni Culturali e al Turismo della Regione Campania, dalla Provincia di Salerno, dal Comune di Capaccio Paestum e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta.*

"*Questa* – aggiunge l'assessore al turismo, Massimo Licata D'Andrea – *è stata un'iniziativa che ci immette in uno dei canali turistici da avviare in aggiunta a quelli già posto in essere per la valorizzazione del turismo nautico ed enogastronomico, che grande successo hanno avuto sia a livello di partecipazione che di immagine per la nostra città. Così come mi piace sottolineare il fatto che, alla luce dell'esperienza già vissuta ed in corso, che la sinergia tra vari enti e tra enti pubblici e privati, diventa più facile raggiungere taluni obiettivi che da soli sarebbe più difficile centrare. Per cui, questa della collaborazione resta una via da proseguire e valorizzare.*

Nella foto: l'area archeologica di Monte Sant'Angelo

Lo stand espositivo è stato gestito dal Gruppo Archeologico Finziade e dal Gruppo Triskelion Sicilia Archaeology di Gela

Il Golfo di Gela protagonista della BTMA 2013: il legame inscindibile tra Gela e Licata

Si è conclusa da pochi giorni la XVI° edizione della Borsa del turismo archeologico, svoltasi anche quest'anno nella suggestiva cornice pestana. Il successo di pubblico, per un evento ormai fortemente apprezzato e conosciuto, è stato notevole. Il rilancio dell' "industria" culturale in Italia passa anche da questo tipo di iniziative e da chi con determinazione e passione partecipa ed esporta il proprio modello turistico-divulgativo in maniera pratica chiara e sostenibile. Il golfo di Gela è stato degnamente rappresentato e presentato alla platea di specialisti, operatori turistici e curiosi da due realtà ormai ben radicate sul territorio come il Gruppo Archeologico Finziade di Licata e il Gruppo Triskelion Sicilia Archaeology di Gela, oltre alla rappresentanza politica dei Presidenti dei rispettivi consigli consigli comunali di Licata e Gela, Saverio Platamone e Giuseppe Fava, e dall'assessore al Turismo del Comune di Gela, Giuseppe Ventura. La collaborazione nata ormai da circa un anno tra i due gruppi non è frutto del caso o della semplice e banale vicinanza geografica, bensì è il risultato di relazioni concatenate e inscindibili che legano da millenni le due città, "figlie" dello stesso sangue (quello geloo deportato dal tiranno akragantino Finzia sul Monte S. Angelo a Licata). Nella splendida cornice campana è stato innanzitutto presentato l'itinerario che le due realtà associative hanno messo in calce per l'estate appena passata e che potenzieranno per il futuro prossimo venturo. Un tour al dettaglio per così dire, sulle tracce di Antifemo e Entimo i due mitici ecisti geloi.

Successivamente è stata la volta del lavoro svolto dal Gruppo Archeologico d'Italia Finziade nell'arco dell'anno, riguardante la presentazione dei ritrovamenti subacquei effettuati quest'estate nel mare antistante la città di Licata e recuperati proprio con la collaborazione della Soprintendenza del mare e della Guardia di Finanza.

In ultima analisi è stato presentato davanti a un folto pubblico e per la prima volta ufficialmente fuori il contesto isolano quindi praticamente su scala nazionale il progetto MICOS, ambizioso progetto di ricerca scientifico-didattica (scavi, ricognizioni e valorizzazione territoriale) promossa dalla sinergia dei due gruppi, alla quale parteciperanno università italiane e importanti soggetti stranieri come l' Università di Cadiz (Cadice).

La cooperazione stabile tra queste due importanti realtà negli anni, e per certi versi già ora in questa fase embrionale, darà importantissimi risultati per il rilancio socio-economico-scientifico dell'area del Golfo, da troppo tempo alla ribalta per fenomeni pressoché negativi.

L'obiettivo principale della cooperazione tra le due realtà è proprio questo, rendere fruibile e valorizzare un bene paesaggistico-culturale che da troppo tempo aspetta indomito sotto le "sabbie" del tempo e del disinteresse.

Salvatore Andrea Incorvaia

Nella foto: lo stand del Golfo di Gela con i rappresentanti delle due associazioni Finziade e Triskelion e i presidenti dei consigli comunali di Licata e Gela

VENDITA IMMOBILI ABUSIVI. BUCCIA DI BANANA PER BALSAMO?

continua dalla prima pagina

Ci pare di capire che l'intervento dell'assessore Lo Bello non abbia scomposto più di tanto Balsamo che si è detto pronto ad incontrarla, dicendosi convinto di aver aperto "una strada di completo rispetto della legalità" e di agire nel rispetto della normativa esistente, applicando la circolare regionale numero 3 del 2011. Peraltro la sua iniziativa, alla recente riunione dell'ANCI Sicilia (Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia,) ha avuto l'apprezzamento da parte dei suoi colleghi che l' hanno considerato valida e degna di approfondimento.

Secondo Balsamo, convinto di aver proposto quello che già altri comuni hanno realizzato, se si dovesse decidere di demolire gli immobili non sanabili senza considerare le alternative che la legge prevede, si andrebbe a sostenere un costo per ogni immobile equivalente al valore economico e venale dell'immobile stesso e quindi invece di introitare delle somme il Comune dovrebbe andare a impegnare soldi pubblici da recuperare poi nei confronti degli originari proprietari con un aggravio di spesa nei confronti delle casse comunali e degli stessi cittadini". Balsamo ha precisato che qualora la delibera proposta dalla Giunta fosse stata approvata dal Consiglio, sarebbe dovuta andare ad affrontare altre autorizzazioni. La Regione avrebbe infatti dovuto dichiarare se questi immobili realmente possono essere mantenuti e solo dopo l'autorizzazione della Regione si sarebbe dovuto affidare all'ufficio tecnico erariale di Agrigento la valutazione di ogni singolo immobile prima di fare un bando per la pubblica vendita.

Ma, al di là di queste schermaglie, queste polemiche e queste giustificabili preoccupazioni, rimane alto a Licata, come negli altri comuni, l'allarme per un probabile intervento del Genio Militare per la demolizione dei 183 immobili abusivi acquisiti da lungo tempo al patrimonio comunale. Di questi, circa un terzo insistono su zone dove gravano vincoli di inedificabilità assoluta, gli altri insistono parte in zone con vincoli di tutela paesaggistica o di altro genere e gli ultimi in zone generiche senza particolari vincoli. Detti immobili per legge vanno demoliti, tranne che il Consiglio Comunale non deliberi il loro mantenimento per prevalenti interessi pubblici e sempre che non vi sia contrasto con rilevanti interessi urbanistici o ambientali. Conseguentemente, gli immobili nelle zone di inedificabilità assoluta, non hanno alternative alla demolizione mentre per gli altri, previo le necessarie procedure e individuando un prevalente interesse pubblico, potrebbero essere utilizzate appunto per finalità pubbliche.

Ebbene per tale ultima tipologia di immobili, il Sindaco alcuni anni fa, emise una direttiva con la quale, oltre a disporre, per come richiesto in casi analoghi dalla Corte dei Conti, di richiedere un indennizzo per l'occupazione senza titolo e onerava l'ufficio patrimonio di istruire una delibera per il Consiglio Comunale che determinasse e individuasse quel prevalente interesse pubblico per il mantenimento di quegli immobili per i quali non ostavano motivi di contrasto con interessi urbanistici o ambientali. Da allora, mentre risulta attivata la procedura per richiedere l'indennizzo (procedura di dubbia legittimità sia sotto il profilo della quantificazione che della caratterizzazione giuridica), nulla è stato fatto per gli immobili abusivi da destinare a finalità collettive.

La Procura della Repubblica, minacciando la attivazione di procedimenti penali per abuso d'Ufficio ed omissione di atti d'Ufficio, e analogamente l'Assessorato Reg. Terr. Ambiente hanno numerose volte sollecitato gli adempimenti di demolizione (come sembra abbiano fatto anche in numerosi altri comuni siciliani, dove risultano già avviate ed effettuate alcune demolizioni). Il responsabile dei procedimenti sanzionatori dell'abusivismo è il dirigente del dipartimento Urbanistica che pare abbia più volte sollecitato il responsabile del dipartimento finanze a patrimonio, per definire la eventuale procedura alternativa alla demolizione, almeno per quegli immobili per cui è attivabile. Previo espressa indicazione delle conseguenti procedure al Sindaco, al Capo Dip. LLPP, all'Ass. LLPP, alla Procura della Repubblica, alla Corte dei Conti, all'Ass. Reg. Territorio e Ambiente e alla Prefettura, è stata fatta richiesta al Provveditorato OO.PP. della Regione Siciliana, di intervenire nell'ambito della Convenzione stipulata con il Ministero della Difesa, nel caso in cui i Comuni debbano attivare le prescritte procedure di demolizione, ritenendo improponibili procedure di gara ordinarie, peraltro a suo tempo esperite (nel 2001), senza esito.

L'esercito, all'uopo coinvolto nel procedimento dal Provveditorato OO.PP, ha contattato alcuni mesi fa il dirigente del Dipartimento Urbanistica con il quale, previo una prossima riunione in Prefettura, dovrà effettuare una ricognizione con apposite squadre operative militari provenienti da altre cinque regioni italiane stante il numero di immobili, quantificare la spesa necessaria e quindi programmare l'attività di demolizione vera e propria.

La procedura non è immune da qualche perplessità, poiché tutti i costi delle operazioni, quantunque siano previsti a carico degli autori dell'abuso, dovranno comunque essere anticipate dal Comune, che stante la precaria situazione finanziaria, non sappiamo sino a che punto potrà farsene carico.

Ricordiamo ai lettori che quando, qualche anno fa, il Dipartimento Urbanistica ebbe ad occuparsi della demolizione dei primi 5 immobili abusivi, di cui 4 proprietà di forestieri, non mancarono, intimidazioni, lettere di minacce definite di stampo mafioso dagli inquirenti che curarono le indagini, oltre che episodi inquietanti occorsi all'ing. Vincenzo Ortega e ai componenti della sua famiglia. Anche perché le forze politiche allora, dato che si operava per far rispettare la legalità, lasciarono soli i propri funzionari alle prese con gli abusivi e con chi rappresentava il fantomatico comitato per la difesa della casa. La ruspa si fermò, e per sempre, quando si trovò di fronte alla casa abusiva del presidente del comitato in difesa della casa, resosi irreperibile e al quale i vigili urbani non poterono notificare l'ordinanza di presa in possesso del fabbricato. E la cosa potrebbe tornare a ripetersi. Vogliamo precisare che il "boia" della situazione non è la dirigenza del settore urbanistico, bensì la cattiva politica che ieri si vendette l'anima per un pugno di voti e lasciò distruggere le nostre spiagge e le nostre colline dalle ruspe e dal cemento. Ed è per questo motivo che Licata conta circa tredicimila immobili realizzati abusivamente di cui solo duemila hanno ottenuto ad oggi la concessione edilizia in sanatoria.

Concludiamo con un rapido accenno al fantomatico progetto aeroportuale., la cui realizzazione "slitta" al 18esimo posto del piano triennale delle opere pubbliche della Provincia regionale di Agrigento, redatto dal commissario Infurnari. Da ciò si capisce come tutta l'attenzione dell'Ente sia indirizzata più verso il completamento o la messa in sicurezza dell'esistente piuttosto che sui nuovi progetti. Questa scelta va a giustificare la decisione presa qualche settimana fa dal consiglio comunale di Licata. Nel contempo l'amministrazione comunale ha riunito attorno ad un tavolo a Licata tutti i comuni e gli enti interessati (assessorato regionale alle infrastrutture, Trenitalia e gestori di autolinee in concessione) per sollecitare interventi di facile collegamento su gomme e su rotaie con l'aeroporto di Comiso. Un incontro molto positivo che ha gettato le basi per una fattiva collaborazione e cooperazione per la crescita economica e turistica dell'intero hinterland interessato a Comiso e soprattutto della nostra città.

CALOGERO CARITÀ

Sarà murata nel palazzo di Città

Una lapide per ricordare Frank Toscani e John Hersey

Sono state l'assessore alla Cultura, Giusy Marotta, e la componente dell'Ufficio di presidenza del Consiglio Comunale, Anna Triglia, in assenza del Sindaco Angelo Balsamo e del Presidente del Consiglio Comunale, Saverio Platamone, a scoprire, alla presenza di autorità militari e religiose e dei rappresentanti delle Associazioni combattentistiche di Licata, la lapide dedicata al Maggiore Frank Toscani, primo governatore della città di Licata a seguito dello sbarco degli Alleati del 10 luglio 1943.

La lapide, donata dalla Marmo Arts di Marcello Bellomo di Licata e il cui testo è stato dettato dal prof. Calogero Carità, autore del saggio storico "70 anni fa l'assalto degli Alleati alla Sicilia. Licata 10 luglio 1943, la Joss Force Usa attacca Licata", sarà collocata, dopo i necessari adempimenti tecnici ed amministrativi, all'interno del Palazzo di Città, lo stesso in cui Frank Toscani fissò la sua sede di governo degli affari civili. Nel testo si fa pure menzione di John Hersey inviato di guerra a Licata per conto della rivista Life che immortalò la figura di Frank Toscani nel best seller "Una campana per Adano", premio Pulitzer nel 1945, riedito da La Vedetta nel 1989.

Dopo gli interventi dell'assessore Marotta e della rappresentante del Consiglio, Triglia, ha preso la parola lo storico prof. Calogero Carità che ha fatto un breve cenno sulla figura di Toscani e sulla sua permanenza a Licata.

Quindi c'è stata la scopertura della lapide da parte delle due rappresentanti dei principali organi istituzionali del Comune, seguita dalla benedizione impartita dal Vicario Foraneo, don Gaetano Vizzi.

La cerimonia rientra nel più vasto programma delle manifestazioni indette dall'Amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Angelo Balsamo, per ricordare il 70° anniversario dello Sbarco degli Alleati in Sicilia, ed in particolar modo a Licata.

Nella foto la lapide dedicata a Frank Toscani e a John Hersey

SICUREZZA: Cisl e Cgil sollecitano il Comune

Licata classificata al massimo livello di rischio alluvioni, dissesto idrogeologico e frane

Riceviamo e pubblichiamo

"Il 6 ottobre u.s. a Licata si è registrata una "bomba d'acqua", non prevedibile, che ha procurato danni ancora oggi non quantizzati, ma ingenti, senza causare problemi alla incolumità pubblica per un puro caso. Nei giorni scorsi un' altra "bomba d'acqua", in Sardegna ha causato 17 morti e non si è ancora finito di quantizzare i danni. L'ultima elaborazione, ancora inedita, dei Piani di assetto idrogeologico della Regione Sicilia, vede classificata la città di Licata come "R4", cioè al massimo livello di rischio alluvioni, dissesto idrogeologico e frane. Queste OO.SS. (Cisl e Cgil di Licata), avevano già sollecitato il Sindaco, già la settimana scorsa, ad accelerare sui progetti di riordino e messa in sicurezza di Piazza Gondar, Piazza Duomo e Fondachello Playa, oltre al progetto di messa in sicurezza del costone roccioso di Marianello. In aggiunta a questi oggi ci sentiamo sollecitati, dagli ultimi eventi, a includere come aventi massima priorità il ripristino strutturale e la messa in sicurezza dell'alveo del Salso con casse d'espansione, riarginature, scolmatori o pulizia e ripristino degli stessi. Oggi e non dopo, devono essere presentati i progetti, se presenti o realizzarli se non ancora esistenti, per chiedere i relativi finanziamenti. Si apprende che 4 miliardi di euro sono fermi, al Sud, stanziati per mettere in sicurezza il territorio, anche se la Sicilia, pare che sia tra le Regioni più virtuose per somme impegnate. Noi non vogliamo piangere i morti domani, ma fare quanto è possibile oggi. Dare lavoro alla nostra gente, mettere in sicurezza il territorio ed evitare di fare violenza allo stesso, per trasferirlo ancora più bello alle future generazioni.

Licata, 21 novembre 2013

CISL e CGIL di Licata
Salvatore Licata e Onofrio Marino"

MANTENIMENTO PUNTO NASCITE

Le richieste presentate alla Commissione Sanità dell'ARS in visita a Licata

In occasione dell'incontro tenutosi lo scorso 12 novembre presso l'aula magna dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso, con i componenti la Commissione Sanità istituita presso l'Ars, presieduta dall'on. Pippo Di Giacomo, il Presidente del Consiglio comunale, Saverio Platamone, ha dato lettura del testo integrale di un documento prodotto, sottoscritto e consegnato dallo stesso assieme al Sindaco Angelo Balsamo, con il quale, i due, a nome dell'intera giunta, del civico consesso e dell'intera cittadinanza, hanno chiesto alla suddetta commissione di "*Esprimere parere positivo relativamente al mantenimento del punto nascite del nosocomio di Licata*". Ecco le motivazioni addotte a sostegno della richiesta:

1) Nei soli Comuni di Licata e Palma di Montechiaro, nel 2012, ci sono stati circa 700 nuovi nati, senza contare gli altri comuni limitrofi le cui gestanti, avrebbero potuto partorire nello stesso ospedale licatese. Il punto nascite, invece ha contato solo 440 parti con una "fuga" stimata di almeno 250 – 300 nati presso nosocomi più lontani. Che i Sindaci e i Consigli comunali dei centri limitrofi (Palma di M.ro, C.llo di Licata, Ravanusa, Riesi e Mazzarino) sono stati, e sono, molto sensibili alla problematica del punto nascita di Licata dato che molte prestazioni sanitarie utilizzano il nostro nosocomio, considerando che lo stesso è più agevolmente raggiungibile rispetto ad altri nosocomi. Bisogna altresì dire che il punto nascita licatese riesce a fornire prestazioni ostetriche di buona qualità; da sempre, infatti, la mortalità e la morbilità materne e fetali sono state assolutamente in linea con la migliore sanità italiana. Inoltre la percentuale dei tagli cesarei è stata ottimale e allineata agli obiettivi dell'Assessorato alla Salute Siciliano. Nel 2013 infatti c'è stata una percentuale pari al 19%, che in un punto nascita sfornito di adeguate risorse umane e strumentali, rasenta l'eccellenza e si pone tra i primi posti nel quadro dell'Ostetricia Siciliana e non solo.

2) A differenza di altri punti nascita dove il calo demografico evidenziato nel 2013 ha comportato una inevitabile diminuzione delle nascite di circa 1/3, a Licata il trend è assolutamente positivo tanto che saranno riconfermate le nascite registrate nel 2012.

3) La Giunta Regionale, guidata dal Presidente Rosario Crocetta, ha deliberato il ripristino e la messa in sicurezza dei Punti Nascita di Lipari, Mistretta, Bronte, Nicosia, Mussomeli e della casa di cura Attardi di Santo Stefano di Quisquina, tutte località con numeri di parti inferiori a 500, e come l'ospedale di Licata, prive del reparto di rianimazione.

4) Per raggiungere i presidi ospedalieri di Agrigento, Canicattì e Gela, in situazioni ottimali di traffico automobilistico, i tempi di percorrenza sono di un'ora circa, senza considerare che il collegamento viario è interrotto da una serie di interventi per lavori in corso, che metterebbe in serio pericolo le partorienti ed i nascituri.

5) A prescindere dai tecnicismi previsti dalla legge sul riordino della sanità, occorre un intervento diretto ed immediato di questa On.le Commissione presso il presidente della Regione per il potenziamento del punto nascite, la cui soppressione, danneggerebbe la città di Licata, i centri limitrofi ed i soggetti meno abbienti.

6) In caso di emergenza con necessità di trasporto in ambulanza verso altri presidi ospedalieri si metterebbero a serio rischio le mamme ed i nascituri: basta evidenziare il fattop che l'ambulanza per partire da Agrigento, arrivare a Licata e ripartire per Agrigento impiegherebbe non meno di due ore senza considerare i tempi di preparazione ed il probabile traffico automobilistico.

7) Il rischio clinico a fronte di un presunto e non attendibile risparmio economico non sarebbe giustificabile, e tutti ci siamo posti la domanda: "cosa vale di più, il risparmio di qualche migliaio di euro ovvero salvare anche solo una piccola vita umana"? Noi abbiamo la risposta e siamo certi che, chi di competenza l'avrà pure …. Magari non si è solo soffermato a pensare.

8) Nel periodo estivo la popolazione della città si triplica (raggiungendo le 100.000 unità) e che una città con chiara vocazione turistica (basti pensare che in un periodo di grave crisi economica come quello attuale Licata registra un dato di presenze pari al + 7,74%) non può essere privata dei servizi essenziali e tra questi un ospedale completo ed efficiente.

9) La fiaccolata "La vita non aspetta – noi nasciamo a Licata" del 6/11/2013 ha visto la partecipazione di circa 2000 persone.

10) Alla suddetta manifestazione hanno aderito i Sindaci e i rappresentanti istituzionali dei comuni di Palma di M.ro, Ravanusa, C.llo di Licata, Riesi e Mazzarino che riconoscono nel punto nascite di Licata un riferimento sicuro per le puerpere ed i nascituri.

11) La legge tende a garantire le nascite in sicurezza e, per quanto sopra in premessa, a Licata già si nasce in sicurezza e la chiusura del Punto nascite creerebbe il venir meno di queste garanzie utili a salvaguardare la vita umana.

Quanto sopra premesso, il Sindaco Balsamo e il Presidente del Consiglio, Platamone, hanno chiesto al presidente e ai componenti della Commissione Sanità di predisporre atto di indirizzo all'Assessore alla Sanità ed al Presidente della Regione al fine di:

a) sospendere ogni attività di comando o trasferimento di personale, in servizio presso il punto nascite di Licata, considerato che ciò risulterebbe pregiudizievole per un corretto funzionamento del reparto e per la sicurezza delle mamme e dei nascituri;

b) chiedere con urgenza la firma del decreto che scongiuri definitivamente la chiusura del punto nascite, che lo stesso venga messo in sicurezza secondo la vigente normativa e che sia potenziato per quanto riguarda le risorse umane e strumentali;

c) si predisponga un serio piano di interventi e di potenziamento di tutto il complesso ospedaliero.

PUNTO NASCITE. Si sono mosse anche le donne pentastellate del "Melograno"

Presentata un'interpellanza urgente al Presidente della Regione e all'Assessore alla Sanità

Una interpellanza urgente, la n. 120, sul mantenimento del punto nascite a Licata, è stata presentata con procedura d'urgenza al presidente della Regione e all'assessore alla sanità, su iniziativa delle donne pentastellate del "Melograno", dai deputati Zito, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, avente come oggetto: "Corretta applicazione della riforma prevista dalla L.R. 14 aprile 2009, n. 5, in ragione delle peculiarità geografiche del territorio della provincia di Agrigento".

"... Da un'analisi - si legge - dell'attuazione della riforma sanitaria, è emerso evidente che la struttura ospedaliera licatese è sottoposta da tempo a una continua e costante migrazione di risorse umane e strutturali in favore, prevalentemente, dell'ospedale di Agrigento; in particolare vedasi:

- la chiusura dell'U.O.C. Anestesia, diventata U.O.S, a favore dell'U.O.C. di Agrigento;
- laboratorio di Analisi e Radiologia e trasformate in U.O.S.;
- U.O.C. Pediatrica è diventata U.O.S. a favore dell'U.O.C. di Agrigento;
- medesima sorte alla U.O.C. di Ostetricia - ginecologia e la chiusura del punto nascite, diventata U.O.S. a favore dell' U.O.C di Agrigento;
- l'U.O. Complessa ORL soppressa e sostituita da attività ambulatoriale aggregata all'U.O.C. chirurgica di Licata;
- chiusura di chirurgia vascolare e spostamento dei posti letto ad Agrigento;

tutte queste operazioni appaiono il preludio di una più ampia destrutturazione mirata ad un vero e proprio depotenziamento dell'Ospedale di Licata al fine di una chiara distribuzione Agrigento-centrica della sanità provinciale, operata dalla Direzione Generale;

rilevato che: il depotenziamento del presidio ospedaliero licatese causerà, inevitabilmente, un'emorragia di utenza dell'intera ASP n. 201, poiché, proprio sulla scorta delle peculiarità geografiche della provincia agrigentina, la maggior parte degli utenti residenti nell'area Licata-Palma, per questioni di opportunità logistiche, preferirà raggiungere gli ospedali di Caltanissetta e di Gela, piuttosto che recarsi in quello del proprio capoluogo provincia;

in considerazione del risparmio in termini di tempo nel raggiungere l'ospedale di Caltanisetta tra l'altro, dotato di più servizi branche specialistiche) piuttosto di quello di Agrigento. Basti analizzare, nel merito, la situazione degli utenti di Palma di Montechiaro, Campobello di Licata, Ravanusa, paesi che, in termini di distanza chilometrica, sono più vicini all'ospedale di Caltanissetta, e Gela, piuttosto che ad Agrigento perché risultano collegati da una migliore rete stradale e da un migliore servizio di trasporto pubblico; ulteriore motivazione per non depotenziare il presidio di Licata è che le spiagge della cittadina (quarantamila abitanti) ben si sono prestate all'approdo di clandestini, spesso donne bisognose di cure ostetriche; la casistica, inoltre, fa presente che il 16% delle partorienti ha dato alla luce il piccolo nella prima mezz'ora di arrivo nel nosocomio. Rilevato altresì che detto potenziale sviluppo ha motivazioni esclusivamente politiche e sicuramente non sanitarie e non collima affatto con la ratio della riforma che prevede il mantenimento e la riqualificazione dell'offerta assistenziale complessiva;

per conoscere se non ritengano opportuno, sulla scorta delle sopra esposte argomentazioni, assumere iniziative, ed in tal caso quali, per rimediare alla situazione sopra descritta e porre in essere un efficace potenziamento dell'Ospedale S. Giacomo d'Altopasso.

Nella foto il gruppo pentastellato del Melograno

PUNTO NASCITE

Il punto di vista delle Associazioni Sindacali

Si è tenuta stamane, nel salone delle adunanze dell' ospedale S. Giacomo d'Altopasso di Licata, la già preannunciata seduta della VI Commissione Sanità dell'Assemblea Regionale Siciliana, fortemente voluta dal Presidente del Consiglio e dal Sindaco di Licata, sull'allarme scatenato dai Sindacati e dal Tribunale per i Diritti del Malato. E' profonda convinzione di queste O.O.S.S., Cisl e Cgil di Licata, che è emerso con forte evidenza quello che da tempo e non da soli, abbiamo sempre sostenuto: A predeterminare le condizioni per il depotenziamento e la successiva chiusura del punto nascite e non solo di quello era stata la politica, in anni precedenti e ora tocca alla politica restituirci quello che è nostro, anche sulla base dei numeri. Si è depotenziato il reparto, passandolo da unità operativa complessa a semplice, si è depotenziato il reparto facendo rimanere scoperte alcune posizioni della pianta organica, sia a livello medico che infermieristico, si è depotenziato il reparto lasciando il reparto sfornito di attrezzature e macchine che aumentano l'efficienza e l'efficacia delle diagnosi e degli interventi dei medici. In ragione di tutto ciò crollano i numeri relativi ai ricoveri ed ai successivi parti nella nostra unità ospedaliera ed in ragione di ciò chi deve assumere decisioni lo fa avendo i numeri dalla propria parte. Cisl e Cgil di Licata sostengono che il Punto nascite vada completato e potenziato e portato alla originaria importanza, dopo di che, senza altro aggiungere, avrà automaticamente i numeri per essere in regola con i limiti stabiliti. E' stato e sarà basilare che attorno a questa vertenza vi sia il massimo della convergenza possibile tra Amministrazione Comunale, Consiglio Comunale tutto, senza guardare maggioranza ed opposizione, Sindacato, Associazioni e singoli cittadini perché va difeso il diritto alla salute e la salvaguardia della vita e perché il Punto Nascite è un bene di tutta la città e di tutto il Comprensorio.

Licata, 12 Novembre 2013

Cisl e Cgil di Licata
Salvatore Licata e Onofrio Marino

Assieme per il punto nascite

La Fidapa in campo assieme alle altre Associazioni licatesi

Giorno 26 ottobre si è svolta una seduta del Consiglio Comunale di Licata presso la sede del Carmine. L'assemblea è stata voluta fortemente dal sindaco avv. Angelo Balsamo, per discutere assieme ai cittadini, ai politici, alle associazioni, ai sindacati e ai referenti dei comuni limitrofi, sull'eventuale chiusura del punto nascita sito nel nostro presidio ospedaliero.

La sezione di Licata della Fidapa era lì quel giorno, molte sono state le socie che a fianco alle altre associazioni e ai cittadini hanno presenziato all'incontro. Rappresentante e voce per tutte le associazioni è stata la dottoressa Maria Grazia Cimino, presidente di Cittadinanzaattiva e del TDM di Licata, che ha riflettuto e ci ha fatto notare come il "cavillo" concernente la sicurezza al quale la legge si appella per la chiusura, possa essere in verità solo un alibi e non una realtà di fatto. La Fidapa è e sarà sempre dalla parte della Vita, in questa occasione sostiene tenacemente il diritto alla salute dei cittadini, non solo licatesi, ma anche di quelli dei paesi vicini con cui condividiamo la bravura e la professionalità dei nostri operatori sanitari. Unite, lottiamo assieme per assicurare la salute e la sicurezza del nascituro e della partoriente… diciamo anche noi per tutti i bimbi futuri "Vogliamo nascere a Licata!".

Nella foto Annita Montana e Angelo Balsamo

INTERVISTA AL SINDACO ANGELO BALSAMO. UN PRIMO BILANCIO DOPO SEI MESI DALLA SUA ELEZIONE

"LA CITTÀ DEVE CREDERE IN UN AVVENIRE PIÙ FLORIDO"

a cura della Redazione

Lei è intervenuto su La Vedetta a maggio scorso in occasione del Forum preelettorale con tutti i candidati sindaco; nel frattempo ha vinto le elezioni al primo turno con un ottimo risultato personale e di coalizione, ha nominato una squadra di giovani assessori. Sono passati meno di sei mesi dall'inizio di questa grande avventura. E' come se avesse messo piede in una nuova casa. Quale è stato l'impatto con il Palazzo, con la burocrazia e i dipendenti? Cosa è stato fatto e cosa vi è ancora da fare per migliorare la macchina organizzativa?

L'impatto è stato forte, da ambo le parti. La motivazione e la passione che caratterizza me e la mia giovane squadra di Assessori ha comportato giornate di intenso lavoro che hanno provocato uno stravolgimento dell'atteggiamento soprattutto mentale dei dipendenti ai quali è stato chiesto un maggiore impegno ed una più efficiente suddivisione del lavoro. La collaborazione con la classe Dirigente del Comune, oggi assolutamente positiva e proficua, ha anch'essa accusato i colpi del cambiamento. Dopo le prime scosse di assestamento ci siamo compresi reciprocamente ed oggi si lavora tutti verso l'unico e importante vero obiettivo: la rinascita ed il benessere di Licata.

Parliamo di bilancio. Come ha trovato le casse comunali piene o vuote? Qual è lo stato di salute del nostro Comune?

E' ormai risaputo che purtroppo il bilancio comunale non gode di buona salute. Non è una realtà che coinvolge solo il nostro Comune ma tantissimi Comuni del nostro paese. Anno dopo anno, a livello statale e regionale, sono state approntate manovre finanziarie che si sono risolte prevalentemente con tagli drastici alle entrate degli Enti locali, manovre che hanno avuto quale unico effetto la depressione degli investimenti e ricadute negative sulle economie locali e concrete riduzioni di servizi ai cittadini e alle comunità, in una fase di drammatico disagio sociale.

A mio avviso sarebbe prioritario un allentamento dei vincoli del Patto di stabilità che consentano, a partire dal 2014, di fare investimenti a sostegno della crescita dei territori, tenendo conto della situazione contabile dei singoli Enti. Parliamo di Licata: le casse quando siamo arrivati erano quasi vuote e per fare i primi interventi urgenti abbiamo davvero dovuto "raschiare il barile". I miei Assessori, tutti, hanno dovuto aguzzare l'ingegno e trovare una strategia per lavorare senza risorse economiche. Siamo fortemente indebitati a causa di errate previsioni di bilancio che l'amministrazione precedente non ha indicato nella misura dovuta o addirittura omesso. Mi riferisco alle spese di energia elettrica di acqua e altro che sono state oltremodo sottostimate, causando negli ultimi 3-4 anni un debito per alcuni milioni di euro. Il contenzioso civile per incidenti causati dalle pessime condizioni di manutenzione delle strade, ha assunto proporzioni inaudite. Anche l'operazione ATO CL2 ci ha molto danneggiati.

Contiamo, nonostante tutto, con una attenta gestione delle poche risorse disponibili e con una oculata attività di programmazione del pagamento dei debiti, di superare tale situazione sicuramente critica, garantendo comunque alla collettività tutti i necessari servizi ad un buon livello di efficienza.

Pertanto, dopo una prima riflessione abbiamo dovuto agire nel senso di sfruttare l'unica risorsa certa che avevamo: il nostro personale comunale. Su quello abbiamo puntato e con l'aiuto di tutti, che ringrazio pubblicamente, siamo riusciti ad illuminare parzialmente il Paese che era al buio, abbiamo fatto i primi interventi nelle scuole (opere murarie e verde), abbiamo bonificato il cimitero, siamo intervenuti parzialmente sul manto stradale (ancora molto comunque va fatto), abbiamo pulito la città lavando le strade e i contenitori dell'immondizia, abbiamo attuato un controllo più incisivo del territorio con l'aiuto delle forze dell'ordine, stiamo agendo per ridurre al minimo l'evasione fiscale, stiamo aiutando le famiglie in difficoltà economica riattivando tutti i canali di solidarietà sociale dei quali il Comune può farsi promotore.

Conosciamo le sue idee che mirano certamente alla crescita della nostra città. Ma con quali risorse intende finanziare lo sviluppo?

Tra i miei Assessori, le due donne, la Dott.ssa Marotta e l'Arch. Cosentino, collaborano a stretto gomito per intercettare tutti i bandi pubblici e le opportunità di finanziamento a livello europeo e nazionale. Posso affermare che in soli sei mesi di mandato l'ufficio Europa in collaborazione con l'ufficio tecnico LL.PP. hanno presentato tutti i progetti ai quali era opportuno partecipare (in partenariato e come capofila) non risparmiandosi neanche personalmente per la stesura degli stessi.

Le risorse per lo sviluppo deriveranno dalle economie di scala che stiamo provvedendo ad attuare, faccio qualche esempio: stiamo esternalizzando il meno possibile i servizi, stiamo promuovendo il territorio a livello regionale e nazionale incrementando il turismo, stiamo offrendo opportunità di visibilità ai nostri commercianti e produttori locali, stiamo favorendo la legalità in tutti i settori, stiamo

cioè offrendo di Licata un'immagine diversa, positiva, all'avanguardia e pulita.

Le risorse che all'Ente arrivano dallo stato e dalla regione sono sempre di meno, contiamo di sviluppare le necessarie procedure per incrementare le entrate attraverso la vendita di patrimonio comunale disponibile, e soprattutto dalla lotta all'evasione fiscale. Siamo certi di riuscire ad ottenere in tal senso dei significativi risultati già dal prossimo anno.

Nei primi mesi di amministrazione non sono mancate le critiche provenienti dai delusi. Critiche mirate a spese esagerate (turismo, cultura, manifestazioni varie, etc.) e agli allagamenti provocati dalla pioggia. Cosa risponde a queste critiche?

Rispondo che cultura è sviluppo, che il turismo è promozione del territorio e guadagno per tutti, che Licata è meravigliosa e le sue bellezze artistiche e architettoniche possono essere davvero volano di sviluppo e fonte di reddito e ricchezza.

Le manifestazioni sono state promosse e finanziate per lo più da sponsor, le rimanenti somme comunali non potevano avere altra destinazione se non quella della promozione del territorio, motivo per cui, sono state opportunamente ed intelligentemente spese, altrimenti andavano perse. E' puro disfattismo, abbiamo speso pochissimo e abbiamo ottenuto un ritorno di immagine senza precedenti. Il licatese ha bisogno di credere nelle potenzialità della propria città e di avere fiducia nel futuro. Queste manifestazioni hanno ridato speranza a molti licatesi che sono tornati a provare l'orgoglio di essere cittadini di una città che merita un riscatto.

Gli allagamenti costituiscono un problema annoso per Licata e di non facile risoluzione. Ci siamo interessati da subito per tamponare le situazioni di emergenza e stiamo ancora oggi operando affinché le pompe di sollevamento delle acque bianche, di grande valore economico e mai utilizzate adeguatamente, vengano posizionate nelle zone ad alto rischio allagamento. Lo scenario è ancora drammatico. Le opere di manutenzione richiederanno tempo e denaro. Noi non ci fermiamo.

A proposito di fognature, qual è il piano dell'Amministrazione per risolvere l'annoso problema?

Il sistema fognario della nostra città è senz'altro vetusto ma le maggiori criticità dipendono da una inadeguata attività di manutenzione, che si è più volte reclamata a Girgenti Acque, che è il soggetto gestore responsabile e da cui si sono iniziati ad avere riscontri. Molto più grave e diffusa è la problematica delle condotte delle acque bianche. I sistemi di allontanamento delle acque meteoriche sono drammaticamente inefficienti a causa della mancata manutenzione per diversi anni. Numerose zone dell'abitato sono soggette ad allagamenti per eventi di piovosità appena superiori alla norma. E' in atto una attenta ricognizione da parte degli Uffici competenti e la individuazione di soluzioni a breve, medio e lungo termine, che consentiranno di limitare il rischio di danni alla popolazione.

Se parliamo di agricoltura vengono in mente il depuratore e la diga sul Gibbesi. Che notizie può dare agli agricoltori?

Lo sviluppo socio economico di Licata passa attraverso le attività produttive e tra queste l'agricoltura è una fra le più importanti.

Dopo quasi trent'anni dalla costruzione della diga del Gibbesi questa Amministrazione è riuscita dopo diversi incontri con il Commissario del Consorzio di Bonifica Dott. Giuseppe Dimino e il direttore Caruso a firmare un accordo che prevede la progettazione e la realizzazione di una condotta di attingimento che porterà (finalmente) l'acqua nel nostro territorio e il nostro, è l'unico Comune ad esserci riuscito.

I lavori di tracciamento e attraversamento del territorio sono già stati attivati dai tecnici di entrambi gli Enti, nei primi mesi del 2014 avremo il progetto e il costo di realizzazione, crediamo di aver posto così le basi per un'opera storica per il territorio di Licata.

Inoltre, è stato recentemente sottoscritto un accordo con Gela 5 per avviare le procedure finalizzate alla realizzazione di una condotta provvisionale di adduzione delle acque sempre della diga del Gibbesi fino al territorio comunale, nelle more della realizzazione della condotta definitiva. La gestione del terziario prima affidata a ditta esterna è tornata comunale, si stanno predisponendo gli atti per il rinnovo dell'autorizzazione regionale, e si stanno valutando le condizioni per la realizzazione di un ampliamento mediante la realizzazione di un nuovo modulo depurativo che raddoppierebbe la portata delle acque reflue destinate all'irrigazione.

Altro tema importante è il Decreto Assessoriale per l'autorizzazione all'affinamento delle acque provenienti dal depuratore per uso agricolo attraverso l'impianto terziario, impianto che negli anni è stato gestito a corrente alternata e limitato nella sua potenzialità.

Lo scorso novembre la gestione dell'impianto di depurazione è ritornata all'Amministrazione che attraverso i propri dipendenti gestirà lo stesso, questo comporterà una diminuzione del prezzo dell'acqua per mc, nel frattempo stiamo valutando come mettere a pieno regime l'intero flusso di acqua proveniente dal depuratore.

Porto Turistico uguale oneri di urbanizzazione. Come finirà questa telenovela?

La questione costituisce un contenzioso al TAR, ed è tale organo di giustizia che dovrà pronunciarsi sul fatto che siano dovuti o meno. Recentemente come è noto il CGA, ha sospeso gli effetti dell'ingiunzione di pagamento notificata dalla precedente amministrazione al titolare del porto turistico.

Un porto commerciale con fondali bassi quale futuro può avere? I licatesi possono sperare di vedere attraccare le grosse navi nel nostro porto?

Tra i miei assessori l'Arch. Chiara Cosentino ha anche la delega legata al Demanio Marittimo, questo a sottolineare che l'amministrazione è fortemente convinta che il porto rappresenta un punto focale per la crescita economica della nostra città. Abbiamo ripreso i contatti con l'ufficio dell'assessorato infrastrutture che si occupa delle opere all'interno del porto di Licata cercando di capire che fine abbia fatto la somma di circa tre milioni di euro destinata per l'escavazione dei fondali. Il nostro impegno prevede non solo di cercare di recuperare tale somma ma anche di predisporre una variante al piano regolatore del porto al fine di dare gli strumenti necessari alle ditte operanti nel settore. Molti operatori sono infatti interessati ad investire nel nostro porto per realizzare strutture di servizi per la manutenzione di navi.

Si farà l'accordo commerciale con Malta? Quali i costi e quali i benefici?

Riteniamo il nostro porto la via d'accesso per gli scambi commerciali da e per il Mar Mediterraneo. Abbiamo pertanto iniziato una serie di incontri e trattative con diverse compagnie di navigazione, Malta sicuramente è una delle mete più ambite.

Abbiamo incontrato i rappresentanti della Società Compagnia delle Isole Gruppo Lauro, incontro tenutosi a Licata e al quale ha partecipato il Comandante della Capitaneria di Porto Luca Montenovi con cui stiamo collaborando in stretta sinergia.

Si è parlato di imbarcazioni per passeggeri e navi per il carico di merci. Attraverso l'Ambasciata Italiana a Malta abbiamo iniziato un dialogo con la compagnia Virtu Ferries, con la quale dovremmo incontrarci a breve.

Gli incontri in essere sono chiaro segnale dell'appetibilità del nostro territorio sia dal punto di vista turistico che commerciale.

E' ovvia l'apertura da parte dell'amministrazione a chiunque voglia aiutarci nell'ambizioso progetto di valorizzazione del porto.

I vantaggi saranno notevoli sia dal punto di vista economico che culturale.

E' venuto al pettine il nodo del Punto nascite. Avete sicuramente gestito bene la vicenda. Quale sarà l'epilogo?

Come si è appreso dai giornali l'impegno dell'amministrazione e le azioni di pressing sono state notevoli. E qualche risultato lo abbiamo visto perché il nostro nosocomio ancora resiste. Il primo atto importante è stato, lo scorso ottobre, la convocazione (in seduta urgente) del Consiglio Comunale che, all'unanimità, approvò la mozione del Presidente. Tale mozione spiegava, dati alla mano, l'ingiustizia della chiusura e le potenzialità del nostro punto nascite. Sempre nello stesso mese e con grande partecipazione della società civile, delle categorie professionali e degli onorevoli invitati si è tenuto il Consiglio Comunale aperto, nell'aula Capitolare. Un incontro è avvenuto anche con l'Assessore Borsellino, che pareva parzialmente aprire al mantenimento del punto nascite. Io, insieme al Presidente del Consiglio, all'Ass. Marotta e al Cons. Sica, siamo stati fermi e decisi nel

chiedere il rispetto di un diritto fondamentale come la tutela della salute di donne e bambini. Non dimentichiamo soprattutto la seduta della Sesta Commissione Sanità, tenutasi a novembre proprio a Licata, nel nostro ospedale. Onorevoli come Di Mauro, Fontana, Cascio, Cimino, Firetto, Di Giacomo, Panepinto, hanno discusso dell'opportunità di salvare il punto nascite davanti alla dott.ssa Murè dell'Assessorato Sanità, che sostituiva in quell'occasione l'Assessore regionale al ramo. Presenti tutti i Sindaci dei Comuni vicinori: Campobello di Licata, Mazzarino, Riesi (che ha dedicato un Consiglio alla problematica di Licata), Palma, Ravanusa. La società civile, abilmente scossa nelle coscienze dall'impegno di questa amministrazione, ha partecipato in massa alla fiaccolata organizzata pro punto nascite e lo slogan "LA VITA NON ASPETTA, NOI NASCIAMO A LICATA", coniato dalla nostra Giusy Marotta, risuona ancora per le vie della città. Pensi che è stato girato un cortometraggio ed uno spot che su internet ha avuto innumerevoli "like". Diciamo che dal punto di vista politico, mediatico e comunicativo non avremmo potuto fare di più. Adesso faremo in modo che l'attenzione non cali e che i politici capiscano che il mantenimento del punto nascite per noi non è puro campanilismo, ma esigenza reale di garantire i servizi di assistenza sanitaria alle puerpere e ai nascituri. Ribadisco che, avendo dato deroghe al decreto di chiusura a paesi come Mussomeli, la cui distanza dal punto nascite più vicino è di 60 minuti, non si spiega come mai per Licata, che dista dal San Giovanni di Dio di Agrigento circa lo stesso tempo, la deroga non possa essere concessa. Non mi si dica che Gela è più vicina, perché, di fatto, il punto nascite più vicino è una clinica privata e allora si favorirebbe il privato a discapito del pubblico ed io, insieme a chi mi ha appoggiato in questa lotta, ed è doveroso anche ringraziare il dott. Pullara per i suoi preziosi interventi, non lo consentiremo. L'impegno continua.

Nettezza urbana. Abbiamo sicuramente notato un forte miglioramento. Licata può aspirare a diventare città a "Rifiuti zero"?

Certo. Tutti sanno che sono un uomo ambizioso, il percorso è lungo e faticoso, molto sarà fatto grazie all'organizzazione di una raccolta differenziata idonea e alla promozione culturale della gestione ambientale moderna e "rinnovabile".

Stiamo lavorando sul piano di intervento, che è lo strumento operativo che regolerà il servizio in tutti gli aspetti gestionali - organizzativi ed economico-finanziari e lo spirito con cui si sta affrontando la progettazione è certamente quello di perseguire ambiziosi obiettivi di raccolta differenziata, in modo particolare quella porta a porta in tutte le attività produttive che operano nel territorio comunale. I sempre maggiori costi delle discariche e gli obiettivi normativi e comunitari richiesti, ci impegneranno a perseguire livelli di differenziazione sempre più spinti che tendano alla eliminazione dei rifiuti indifferenziati.

Da più parti si lamenta l'assenza di spazio sociale ricreativo sia per gli anziani che per i giovani che nella nostra città non hanno nessuno spazio di aggregazione.

Concordiamo che esiste il problema e ci stiamo impegnando per individuare le iniziative concrete da porre in essere per darvi soluzione.

E' anche doveroso puntualizzare che tutte le iniziative proposte dai gruppi di giovani e anche di anziani sono state appoggiate da questa amministrazione. Consideri che in prossimità delle feste, innumerevoli sono le richieste di Associazioni giovanili che desiderano partecipare attivamente agli eventi e NOI non solo abbiamo accolto tutte le loro istanze, ma siamo intervenuti anche economicamente, fin dove abbiamo potuto, per sostenere anche le spese vive. Qualche Associazione di anziani, ha avuto da parte nostra anche la concessione di spazi per l'espletamento delle loro attività culturali.

Esiste una questione impianti sportivi. Da una parte le società affiliate hanno bisogno degli impianti, dall'altra l'amministrazione che vuole scaricare il costo e comunque vuole incassare un canone minimo. Gli impianti sono tutti fatiscenti.

Dopo anni di disinteresse dell'amministrazione, noi ci stiamo occupando di regolamentare l'uso degli impianti sportivi per garantirne l'uso pubblico corretto, in favore di tutti e non di pochi.

Centro Storico. Abbiamo già visto dei segnali positivi. Come intendete agevolare l'apertura di nuove attività commerciali? Si può finalmente pensare al recupero dei beni immobili anche attraverso un progetto finanziato con fondi UE?

Dovremo certamente riattivare e incentivare il Centro Commerciale naturale, che riteniamo un'ottima prospettiva per rilanciare le attività commerciali nel centro storico. Contiamo di individuare strategie che incoraggino gli investimenti in centro storico sia per la apertura di nuove iniziative produttive, sia anche per il recupero delle unità abitative, attraverso sgravi fiscali quali compensazioni degli oneri di urbanizzazione con contributi per il rilascio dei titoli edilizi, riduzioni o esonero di tasse per occupazione di suolo pubblico o insegne pubblicitarie, riduzione di imposte comunali per un numero di anni proporzionato al recupero effettuato, etc. E' evidente che avremo prima la necessità di sollevare le casse comunali per attuare tale programma.

I bandi emanati e pubblicati dalla UE non li stabiliamo noi, come già detto prima, quando la Comunità Europea offrirà opportunità di finanziamenti noi saremo i primi a coglierli.

Sappiamo che crede a una Licata turistica. Come si preparerà la città per il prossimo anno?

Mireremo ad incrementare i flussi turistici, obiettivo essenziale nell'azione amministrativa. Il turismo deve costituire un volano per la crescita economica dei nostri territori. È necessario fare del Comune di Licata, grazie anche alla presenza di una grande struttura portuale turistica, un luogo di attrazione per tutti gli sport legati al mondo del mare e per i tantissimi diportisti che possono trovare nella nostra splendida città, ricca di cultura, storia, archeologia, ottima enogastronomia, un appeal unico e particolare.

Occorre, per tale ragione, attuare una politica di reale valorizzazione e promozione del territorio, delle bellezze paesaggistiche, dei beni di interesse storico esistenti e degli ottimi prodotti locali. Si ritiene inoltre necessario valorizzare le possibilità insite nello sviluppo degli itinerari turistici. Una comunicazione moderna del nostro territorio sarà promossa da un portale internet turistico e da politiche di web-marketing mirate.

Si procederà alla sistemazione delle strade comunali e vicinali del proprio territorio che attualmente versano in condizioni disastrose. Ci si attiverà per la sistemazione dei centri storici e contemporaneamente si doterà il Comune di una segnaletica turistica e stradale adeguata.

Per favorire il turismo occorre anche l'ordine. Parliamo di vigili urbani. Negli ultimi anni il corpo è stato indebolito. Nel programma elettorale avete parlato di "problema vigili". Cosa è riuscito a fare?

L'estrema necessità di reperire personale di vigilanza, in quanto ci si è trovati di fronte ad un Corpo ridotto allo stremo, ha portato l'Amministrazione a disporre la riorganizzazione del servizio di Polizia Municipale con reintegrazione del personale che aveva già ricoperto la qualifica di Vigile Urbano e che, negli anni, era transitato in altri dipartimenti. E' stato uno dei primi provvedimenti deliberati dalla Giunta Municipale, (in ossequio al programma politico dell'Amministrazione), che rientra nel più ampio processo di riorganizzazione e razionalizzazione degli uffici comunali, e che è finalizzato ad assicurare il più efficiente svolgimento dell'attività istituzionale/amministrativa per un costante accrescimento del livello di efficienza e di efficacia dei servizi forniti dall'Ente.

Il "potenziamento del corpo dei Vigili Urbani", inserito nel piano di "controllo del territorio", finalizzato a ripristinare l'ordine, essenziale e propedeutico a qualsiasi discorso di sviluppo turistico, merita grande attenzione e sarà al primo posto nell'azione di questa amministrazione, poiché, attraverso una presenza costante e assidua del Vigile Urbano si vuole favorire la legalità attraverso la prevenzione e la repressione degli illeciti ed il rispetto al codice della strada, e, garantire la sicurezza, oltre che l'ordine e la salvaguardia del territorio.

Il turismo non può prescindere dai collegamenti. Perché Licata ha detto no al progetto Aeroporto?

Perchè non c'è un progetto serio. Tutto rimane nella più totale confusione. Si pensa di realizzare un aeroportino con una pista di 1,4 chilometri per voli di breve distanza (per intenderci gli aerei con l'elica). Perché due studi di fattibilità economica dell'infrastruttura dicono due cose diverse alla Provincia di Agrigento ed al Ministero dei Trasporti. Alla prima documentano la sostenibilità al secondo l'insostenibilità. Non esistono più i fondi nel bilancio della Regione. I 30 milioni di euro sono stati stornati. Ed ancora, costruire l'aeroporto sui terreni delle Contrade San Vincenzo e San Francesco significherebbe mettere sul lastrico oltre mille lavoratori che producono il 15% del prodotto annuo dell'agricoltura licatese che equivale a circa 100 milioni di euro.

Non avremmo mai bocciato un progetto serio capace di far crescere il nostro territorio. Ma siamo stanchi di essere presi in giro. Se qualcuno, rimasto senza poltrone, vuole rilanciare la sua immagine con progetti fantascientifici di aeroporti inesistenti NOI diciamo No e lo ribadiamo nell'interesse della città. Se verranno a Licata con progetti seri e capitali certi, pubblici o privati che siano, siamo prontissimi a discutere nell'interesse della città, del territorio, della provincia e della Sicilia, ma non uccidiamo un comparto fondamentale come quello agricolo continuando a vincolare terreni per un'opera che non vedrà mai la luce.

Consapevoli della fondamentale importanza dei collegamenti in data 29/11/2013, presso la sala consiliare del Palazzo di Città, si è tenuto un incontro per discutere del problema legato ai collegamenti di Licata e del suo hinterland con l'aeroporto di Comiso, vedendo proprio nel decollo dell'importante struttura il punto di partenza per il definitivo rilancio dell'intera area. All'incontro hanno partecipato l'ing. Vincenzo Pacetto dell'Assessorato Regionale Infrastrutture, Mobilità e Trasporti, il dottor Antonio Conticello di Trenitalia – sede di Palermo; l'ing. Massimiliano Campanella – Capo sezione Anas di Agrigento, e i rappresentanti delle aziende Etna trasporti, Sais e Sal, oltre al Presidente del Consiglio comunale, Saverio Platamone e ad alcuni consiglieri comunali, al Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo, T.V. Luca Montenovi, i sindaci dei Comuni di Camastra Cascia, e Palma di Montechiaro, Pasquale Amato, gli assessori Carmelo Pitrola e Giovanni Lentini di Ravanusa, Franco La Cagnina di Riesi e D'Aleo di Gela. E' stata ampiamente analizzata la situazione attuale relativa ai collegamenti su rotaie e su gomma, di Licata e dei centri viciniori con l'aeroporto comisano, ed evidenziata la necessità di intervenire nel più breve tempo possibile per migliorare i collegamenti puntando sullo sfruttamento delle infrastrutture già esistenti. sono stati i rappresentanti di Trenitalia e dell'Anas, nonché delle aziende di trasporto presenti, a dare la propria disponibilità ad accogliere le richieste fatte, alla luce della valutazione delle realtà di recente emerse, dell'attuale piano regionale dei trasporti e delle disponibilità della Regione, ad accogliere le varie richieste che le perverranno sia da Trenitalia che dalle aziende di trasporto, anche alla luce della normativa vigente (risalente al 2005) che disciplina la materia in tema di trasporto.

Si è deciso di seguire una linea d'azione comune per il coinvolgimento delle proprie deputazioni regionali e per ogni altra iniziativa possibile al raggiungimento dell'obiettivo del miglioramento dei collegamenti con la struttura aeroportuale ragusana.

Si avvicina la fine dell'anno. Che Natale sarà per Licata?

Sarà un Natale molto ricco di iniziative ed eventi, che riusciremo ad organizzare grazie soprattutto alla collaborazione delle tante associazioni no profit e privati che si sono resi disponibili. Negli ultimi tempi, da quando siamo amministrazione, grazie ai successi e dai consensi avuti per le manifestazioni "L'estate licatese", "Licata tra vele e sapori " e "San Martino Fest", si è creato un entusiasmo ed una fattiva operatività da parte di tanti ragazzi capaci e volenterosi che si sono messi in gioco per l'amore della città. Per le prossime festività natalizie il Comune di Licata si impegnerà nell'organizzazione di iniziative per abbellire le vie e piazze cittadine o anche offrire spettacoli ed animazioni in tema natalizio. Sono state previste le agevolazioni relative al pagamento dell'imposta sulla pubblicità e della tassa di occupazione del suolo pubblico previste dai vigenti Regolamenti Comunali, e sarà consentito ove possibile e previo nulla osta dell'U.T.C. l'allaccio alla pubblica illuminazione. L'intento è quello di creare una cornice natalizia festosa e accattivante, nella quale si andranno a inserire alcuni appuntamenti a tema natalizio. Un'occasione offerta ai vari operatori commerciali del territorio, per promuovere la rete distributiva e valorizzare il territorio creando occasioni di visibilità e opportunità che favoriscano i consumi per i negozi ed attraggano turisti e visitatori dalle città vicine.

Un Natale pieno di speranza per un futuro migliore. Voglio dire alla cittadinanza che deve credere in un avvenire più florido, perché adesso Licata ha degli alleati, un'amministrazione comunale che rema insieme ai cittadini per riportare in alto il nome del nostro amato paese, ridandogli dignità storica, economica e culturale.

Auguro a tutti soprattutto di crederci perché abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti voi.

Un buon Natale e felice anno nuovo dal Sindaco, dal Presidente del Consiglio, da Angelo, Giusy, Chiara, Salvo, Massimo, Carmelo e tutti i consiglieri.

Foto:
p. 8 - il sindaco Angelo Balsamo;
p. 9 - la Giunta Comunale al completo. Da sinistra: Massimo Licata D'Andrea, Angelo Sambito, Chiara Cosentino, Angelo Balsamo, Giusy Flavia Marotta, Angelo Cambiano, Salvatore La Carrubba

Siamo tutti spiati e controllati, parola di "gola profonda"

Snowden vs the big brother

di Carlo Trigona

Accidenti! Una stagione di "sole a catinelle" oscurata dall'incupimento collettivo, da un invisibile velo grigio che aleggia sulle menti della gente. La si vede incedere lungo i muri delle strade con andatura incerta e con lo sguardo sospettoso e guardingo. Siamo spiati!!! Siamo controllati!!! Si va scoprendo che ciò che sembrava fantasiosa parodia del possibile e del verosimile è già terrificante realtà.

Che succede? Vediamo di mettere ordine a ciò che ci viene dato di sapere, minuscoli, infimi frammenti. Da almeno quattro mesi i premier di buona parte dell'U.E., e non solo, non dormono sonni tranquilli. Da quando, cioè, la "gola profonda" di Edward Snowden, un analista informatico, ha rivelato al mondo l'esistenza di un programma segreto, ("prisma"), gestito da F.B.I. e N.S.A. in grado di intercettare ogni tipo di informazione tramite il controllo di tutti i mezzi di comunicazione telematica, in nome della sicurezza nazionale e del contrasto al terrorismo internazionale.

E' scoppiato il cosiddetto "Datagate". Tutta la diplomazia del mondo è in fermento; è un pullulare di convocazioni, di audizioni, di smentite, insomma di gesti politici dovuti, ma privi di effetti concreti; mosse obbligate, in una sorta di gioco delle parti. E così Letta ha chiesto spiegazioni a Kerry, la Merkel ha dichiarato illegali le intercettazioni americane, i Francesi sembrano su tutte le furie, mentre gli Americani, non senza imbarazzo, continuano a sostenere che il loro sistema è "efficace e legale" e, forse per ritorsione, accusano la Germania di soffocare il mercato interno all'Europa danneggiando l'economia di altri vicini europei (e centrano il bersaglio). In verità Obama si è, anche, affrettato a spiegare che "non si può ottenere il 100% di sicurezza unito al 100% della privacy". Dopodiché rassicurerà il mondo intero, un po' per volta i rumori si acquieteranno, e tutto sarà messo a tacere. Troppo amici per infierire. Nel frattempo si viene a conoscenza che anche i servizi segreti britannici utilizzavano un programma di intercettazioni ("Tempora") e che Putin ha utilizzato dei gadget-spia a San Pietroburgo. Stracciamoci le vesti!

E adesso? Chi glielo dice al mondo che la libertà di cui si gode è solo apparente? Chi glielo dice che è tutta una finzione? I segnali erano presenti da tempo, ma sarebbe stato assurdo, inconcepibile pensare che il mondo della democrazia e della libertà potesse essere contaminato dalla violazione della sacralità della privacy. Nel nostro mondo democratico ci può stare di tutto, si può persino convivere con le ambiguità e le contrapposizioni; la legge sulla privacy e quella sulla trasparenza. Il tutto, però, sempre nel nome della libertà e… del popolo sovrano! All'improvviso si scopre che il popolo non c'è più, e che tantomeno è sovrano. Dov'è il problema? Quanti di noi, osservando l'orientamento della società mondiale verso un certo indirizzo, non hanno già provato sensazioni di stupore e di disagio, di smarrimento e di impotenza subito allontanate dal prevalere delle opportunità messe a disposizione dall'evoluzione tecnico-scientifica attuale? Sarebbe stato chiaro a chiunque avesse utilizzato un ragionamento logico-matematico elementare e consequenziario che si sarebbe arrivati a questo. L'impressione è quella di un processo mentale collettivo "negazionista".

Cosa c'entra il Grande Fratello con tutto ciò? C'è un campo della letteratura e della cultura in genere, che si va sviluppando sempre più, che affronta temi e ipotesi concernenti prospettive cui potrebbero approdare le società attuali. In particolare si occupa di ciò quel ramo di letteratura fantascientifica che viene chiamata "distopica" ove per distopia si intende il contrario di "utopia", quindi un modo di illustrare non ciò che si desidera ma è irrealizzabile, ma una situazione che non è nei desideri di ognuno di noi ma è realizzabile. Una letteratura, quindi, di avvertimento che mostra le tendenze attuali, proiettandole in una società futura ed esasperandole fino a portarle alle estreme conseguenze.

Si sono cimentate in questo genere, oltre alla letteratura ("Fahrenheit 451" descrive una società distopica in cui leggere o possedere libri è considerato un reato), molte espressioni d'arte tra cui il cinema (su tutti il film "The Truman show" interpretato da J. Carrey, dove la figura di Christof non può non far tornare alla mente l'occhio onnipresente del grande fratello orwelliano). Alla luce di quanto sta accadendo risulta profetico il romanzo di George Orwell "1984", pubblicato nel già lontano 1949. L'attualità di quanto prospettato e temuto da Orwell, cioè una società futura organizzata e gestita da una sorta di "occhio che vede tutto", un grande fratello non ben definibile che ti controlla per tutta la durata della tua esistenza, ha spinto molti ad una lettura o rilettura della sua opera al punto da essere risultata una delle opere più lette di questi mesi. In "1984" il Potere sostiene l'ortodossia, (la "sua" ortodossia), che consiste "nel non pensare, nel non aver bisogno di pensare. L'ortodossia è inconsapevolezza". Il Potere controlla tutto per prevenire e combattere atteggiamenti eterodossi. I suoi slogan sono: "La guerra è pace", "la libertà è schiavitù", "l'ignoranza è forza".

Nel libro non si riesce a capire se il "big brother" sia una persona o un simbolo. Probabilmente la mancanza di chiarimento su questo punto è voluta per rappresentare un potere senza volto, eterno. Neanche Zorro o "V per vendetta", l'anarchico dei fratelli Wachowski, moriranno mai. Il desiderio di libertà, da che mondo è mondo, è sempre stato più forte di ogni forma di dittatura, anche di quella più strisciante e subdola. O no??? Insomma, per tornare a bomba, il Datagate oltre ad una buona dose di scetticismo, sta provocando anche disorientamento e un latente stato di paura. E se il futuro dovesse riservarci una società ipercontrollata? Tranquilli! Il futuro è già arrivato! Ci siamo! E non da ora.

Nella foto l'analista informatico Edward Snowden

LA NOSTRA STORIA

Quando Licata era al centro dell'attenzione politica

Scene e protagonisti di tanti anni fa. Si vedono nella **stanza del Sindaco** della nostra città – che allora era il professore **Giuseppe Profumo**, a destra nella foto – il presidente della Regione **Piersanti Mattarella** e accanto a lui (a sinistra) l'onorevole **Gaetano Trincanato**, più volte assessore regionale. Era il 12 gennaio del 1979. E l'incontro a **Licata** avveniva per **la vertenza Halos**.

A esporre i problemi dello stabilimento tessile licatese e dello sviluppo economico e sociale della città era il sindacalista della Cisl **Benedetto Cosenza** (a destra nella foto, con il microfono in mano). Alle sue spalle si può scorgere un giovanissimo **Augusto Sorriso**, al suo primo mandato di consigliere comunale.

In quella circostanza si decise che una delegazione guidata dal **sindaco Profumo** e composta dai consiglieri e dai segretari politici dei partiti della maggioranza sarebbe stata ricevuta a Palermo dal Presidente della Regione per approfondire i problemi seri di Licata e avviarli a soluzione. Il successivo incontro avvenne alla fine dello stesso mese e vi parteciparono, oltre agli esponenti politici di allora, i sindacalisti e le maestranze dell'Halos, e due degli iscritti nelle liste giovanili di collocamento per "sollecitare – come si legge in una cronaca del 26 gennaio 1979 – qualche provvedimento a favore dei 1300 giovani licatesi in attesa di prima occupazione".

Il presidente **Piersanti Mattarella sarebbe stato ucciso dalla mafia** un anno dopo.

Da una riflessione su un aforisma di Flavio Insinna

Il padrone del pallone

di Elio Arnone

Di solito, da ragazzi, a portare il pallone per la partita, era il figlio di papà, quello che stava meglio di tutti noi. Fresco, pulito, stirato, con i pantaloncini senza uno strappetto o un piccolo rammendo, i capelli ravviati e la bianca camicia profumata.

Era lui a decidere chi giocava. Perché era il padrone del pallone. Lui giocava sempre. Perché sapeva che, se non avesse portato lui il pallone, non avrebbe mai giocato. Perché era il più scarso di tutti.

Mi è venuta in mente questa cosa ripensando al recente episodio accadutomi discutendo con un "amico" di vecchia data. Egli riteneva, indiscutibilmente, che l'aver scritto e letto tanti più libri di me, gli conferisse una supremazia culturale tale da non consentirgli di affrontare con me argomenti di notevole impegno. Sosteneva, cioè, che in una conversazione, contasse soltanto l'aver scritto e letto un numero più o meno rilevante di libri. E che invece tutto il resto non contasse un bel niente.

E quando dico tutto il resto, penso ad altri valori. Per esempio alla vita di tutti i giorni. Quella vita che ci propone esperienze sempre nuove e diverse, che ci meravigliano e stupiscono. Penso ancora alla vivacità di apprendimento di ognuno, all'intelligenza, alla brillantezza, alla diversa presenza di spirito che fa di ciascuno di noi un essere speciale. A tutte queste "specialità", che tutti possediamo, più o meno in misura diversa, potrei aggiungerne altre che, messe insieme, contribuiscono alla formazione del bagaglio culturale di ogni essere umano.

Con questo senza nulla voler togliere alla importante e spesso determinante funzione della lettura dei libri, sia per la loro qualità, sia per il loro numero. Non c'è dubbio che questo modo di pensare del mio amico mi abbia lasciato davvero perplesso e perfino un po' confuso. Metteva in discussione tutto quello che finora mi era sembrato corretto pensare.

Ho sempre immaginato infatti che aggiungere ogni giorno un mattoncino al nostro "sapere" alla fine ci conducesse a ragionare meglio, a riflessioni più consapevoli. Evidentemente non sempre accade così. Oppure, se accade, non accade per tutti. Ho quindi cercato di dare a me stesso una spiegazione del perché di quell'imprevedibile comportamento.

Non sono certissimo, però un'idea me la sono fatta. Vi sembrerò un tantino presuntuoso se ho pensato che nel corso della conversazione-discussione "l'amico" si sia trovato in una qualche difficoltà. Questo deve averlo sorpreso al punto che, non sapendo cosa ridire, abbia buttato il pallone in calcio d'angolo, come un terzinaccio qualsiasi. Per poi, però, riprenderselo subito. Affermando così, in buona sostanza, che in fondo era sempre lui il padrone del pallone. Lui a decidere come e con chi giocare, e quando smettere.

Tutto questo in virtù della sua presunta supremazia culturale, giustificata dalle sue copiose letture, e dai suoi numerosi scritti, sui quali naturalmente, non esprimo alcun giudizio non avendo titolo a pronunciarmi. All'improvviso la partita si è interrotta. Non c'è voluto nemmeno il triplice fischio arbitrale per decretarne la fine.

Il mio amico scrittore si è alzato di scatto, e si è frettolosamente allontanato dal bar in cui avevamo appena finito di gustare il nostro aperitivo. A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. Diceva uno che la sapeva lunga. Ed io penso male.

Immagino cioè che il suo cervello per un attimo sia stato attraversato dal pensiero insopportabile che nonostante i suoi tanti libri scritti e letti contro le mie poche, disordinate letture, lui la "partita" la stava perdendo. Ed è per questo che ha voluto riprendersi il pallone.

Ha voluto così, diciamo, rimettere i puntini sulle i... E lo ha fatto in malo modo, da bimbo dispettoso. Stizzito e indispettito che nonostante i suoi tanti sacrifici sulle "sudate carte" per realizzarsi nella vita, era bastata una persona normalissima che, a parer suo, alla fine della giostra, giocava inspiegabilmente meglio di lui.

Naturalmente sarei presuntuoso se questo fosse il mio pensiero, credo però di non essere lontano dal vero se immagino che proprio questo abbia fatto scaturire quella sua infelice frase. E questa la ragione che lo ha indotto a riprendersi il pallone e decidere di non volere più giocare con me. Più ci penso, e più mi convinco che sia andata proprio così e che a volte il tempo e lo studio non sempre riescono a farci fare quel salto di qualità che ci consente di diventare persone migliori. Pazienza...

Mi piace finire con un simpatico aforisma di Flavio Insinna, che ho leggermente adattato, e che rispecchia queste mie riflessioni: "Non è sempre vero che la cultura ti cambia. Se uno era presuntuoso e arrogante già da prima, la cultura gli dà solo l'opportunità di mostrarlo a tutti".

STORIE DI DONNE SICILIANE

Anna Nicolosi Grasso

di Ester Rizzo

Nel 1944, a guerra finita, tra le macerie di una Palermo bombardata, povera e degradata, si staglia nitida la figura di una donna: Anna Nicolosi Grasso. Si aggira tra le case sventrate e la miseria dilagante per parlare con le donne, ascoltarle, raccogliere le loro richieste. Si fa portavoce, insieme ad altre, di chiedere alle autorità competenti cibo, assistenza sanitaria, case, istruzione.

Anna era nata nel 1913 a Lercara Friddi . I suoi primi contatti con i gruppi antifascisti risalgono al periodo degli studi alla Facoltà di Lettere, quando inizia a collaborare all'organizzazione clandestina dei comunisti in Sicilia. Lì studia anche Franco Grasso, con cui Anna si sposerà.

E', in Sicilia, tra i fondatori del Partito Comunista e dell'UDI. Così viene descritta: "Una donna forte, sicura di sè, ben determinata e rapida nelle scelte, emanava un'autorevolezza che anche gli uomini le riconoscevano".

Nel 1947 organizza una manifestazione per chiedere l'istituzione delle colonie estive per i bambini: si vuole dare un soggiorno salutare, una buona alimentazione e un ambiente di gioco sicuro a bambini che abitualmente vivono in tutt'altre condizioni.

Viene eletta alla Camera dei Deputati nel 1953 e, rieletta, rimane in carica fino al 1963. Nel 1960, presenta la proposta di legge per l'istituzione della Scuola Materna Statale.

Guida la battaglia delle lavoratrici contro i "temperamenti salariali": in Sicilia, donne e giovani hanno salari minori di quelli degli uomini rispetto a quelli nazionali.

Nel 1962, organizza le donne contadine siciliane nella battaglia contro il "coefficiente Serpieri" che fissa il valore del lavoro della donna contadina al 40% in meno di quello dell'uomo. Si mobilita anche per fare ottenere una pensione alle casalinghe.

Dal 1956 al 1965, c'è l'impegno per la "Graduatoria unica magistrale". Fino a quel momento, infatti, le graduatorie dei docenti elementari venivano stilate in base al sesso dei docenti ed erano tre: una per i maestri, una per le maestre e una mista. I maestri maschi, che erano appena il 20% del corpo insegnante, avevano a disposizione un numero di posti maggiore rispetto alle colleghe. Anna Grasso inizia una protesta che vede aderire migliaia di donne.

Negli anni seguenti continua l'impegno nelle istituzioni: è deputata regionale e prima donna Vice Presidente dell'ARS (Assemblea Regionale Siciliana); consigliera comunale a Palermo, a Palma di Montechiaro e Lercara Friddi; consigliera provinciale a Palermo e capogruppo del PCI. E' presente nelle battaglie degli anni settanta per l'emancipazione e la liberazione delle donne: la riforma del diritto di famiglia, le campagne per il divorzio, per gli asili nido, per la depenalizzazione dell'aborto, per la legge contro la violenza sessuale.

Anna Grasso, antifascista e comunista, è stata una donna esemplare di impegno civile, politico, culturale, ed era soprattutto consapevole della terribile condizione in cui versavano tante donne che subivano pesanti discriminazioni e violenze. E lei le incitava a non sottostare, a denunziare, a ribellarsi.

E' morta nel 1986 e la biblioteca e l'archivio dell'UDI di Palermo sono a lei intitolati.

Ha scritto di lei Simona Mafai: "Seppe e volle mettersi sempre – ogni qual volta parve profilarsi uno scontro tra movimento delle donne e partito comunista – dalla parte delle donne".

Nella foto: Anna Nicolosi Grasso

Le Associazioni licatesi mobilitate contro il femminicidio

"Io non sono tua"

"Io non sono tua": con questo slogan tante associazioni di Licata (CIF, CRI, FIDAPA, Benemerite dei Carabinieri, Scout, AIDO, Cittadinanza Attiva...) hanno partecipato agli eventi in occasione del 25 Novembre, Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, patrocinati dall'Assessore alle Pari Opportunità Dott.ssa Giusy Marotta.

Da segnalare inoltre l'iniziativa degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "V. Linares", che hanno realizzato pregevoli lavori di varie forme artistiche ed hanno collocato una suggestiva installazione con le scarpe rosse nel loro Istituto.

La mobilitazione contro questa strage si è svolta ovviamente anche nei comuni viciniori. A Palma di Montechiaro una singolare iniziativa della sezione Fidapa, presieduta da Mattia Aquilino, con la collaborazione di CIF e CAV e con il patrocinio del Comune: in piazza Borsellino è stato piantato un albero di melograno con una targhetta riportante la frase di Aung San Suu Kyi "Mai sole nella lotta". Questo gesto simbolico si è ben inserito nel progetto nazionale di Toponomastica Femminile che prevede appunto di piantare un albero per ricordare le vittime di femminicidio.

La FIDAPA di Palma di Montechiaro inoltre ha proiettato un video di Pier Marco Messinese curato dalla fidapina Letizia Pace sui premi nobel al femminile.

Tutte queste manifestazioni si spera possano contribuire sempre più a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza contro le donne per contrastare, tutti insieme, l'odioso fenomeno.

E.R.

Nella foto: Uno striscione al Liceo classico contro la violenza alle donne

Un convegno - dibattito organizzato dall'Inner Wheel Licata

"Quello che le donne non dicono"
Un aiuto per le donne maltrattate

Venerdì 29 novembre presso la sala convegni del Convento del Carmine si è svolto un importante Convegno - dibattito organizzato dall'Inner Wheel Licata, con il patrocinio del Comune di Licata, dal titolo "Quello che le donne non dicono" Un aiuto per le donne maltrattate.

L'incontro, che ha riscosso un buon successo di pubblico, è stato coordinato dalla presidente del Club, Delizia Scaglione Alescio, che ha rivolto il saluto al pubblico presente;

è intervenuto il sindaco Angelo Balsamo, che ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale.

La tematica è stata introdotta dall'Avv. Patrizia Urso Malfitano; ha relazionato la Dott.ssa Rose Galante, psicoterapeuta presso il Centro di Terapia Relazionale di Catania e Docente del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale.

A.E.

Nella foto: la locandina dell'evento

Un libro di Claudia Fucarino

La Palermo delle donne

Conoscere la storia di una città e dei suoi monumenti attraverso le figure femminili che ivi sono nate o vissute o di cui si conserva il ricordo: è questo l'obiettivo di "La Palermo delle donne" di Claudia Fucarino, edito da *Navarra*.

La pubblicazione di questa guida a "percorsi di altro genere" si inserisce nell'ambito del progetto nazionale di Toponomastica Femminile ideato e coordinato da Maria Pia Ercolini, ed è la prima di una serie che coinvolgerà tutte le province dell'isola.

Per quanto riguarda Agrigento, Licata e gli altri comuni il lavoro è già stato avviato e si prevede una pubblicazione per il prossimo anno.

Chi visita Palermo resta ammaliato dalla commistione di culture e popoli che nel tempo l'hanno eletta a dimora.

Claudia Fucarino, avvalendosi della collaborazione di 47 coautrici, ha elaborato questo lavoro che svela volti e storie delle donne della città. Sono sempre personaggi femminili che accompagnano il cammino del lettore turista.

Si inizia con le Sante, uniche donne che hanno il privilegio rispetto alle altre di avere molte intitolazioni in tutte le nostre città. Viene raccontata la vita di Santa Rosalia, patrona di Palermo, della Santa sapiente e martire Caterina D'Alessandria, di Sant'Orsola protettrice delle ragazze e di Sant'Anna madre di tutte le donne. Sempre in tema di spiritualità ci sono le storie delle monache dei conventi: storie che a volte fanno sorridere per l'intraprendenza e l'estrosità di queste donne che quasi sempre abbracciavano la vita monacale perché costrette dalla famiglia e non spinte da reale vocazione.

Poi le regine e le aristocratiche come Maria Carolina, Bianca di Navarra, Maria Valguarnera Ucria, la baronessa di Prizzi e la poetessa rivoluzionaria Giuseppina Turrisi Colonna, le pittrici Elisa Maria Boglino, Otama Ragusa, Sistina Fatta della Fratta e Lia Pasqualino Noto, le voci palermitane Amelia Pinto, Ester Mazzoleni e Claudia Carbi, la prima sindaca di Palermo Elda Pucci, la grande Rosa Balistreri...

Anche le donne della seconda guerra mondiale vengono ricordate: un esercito laborioso e coraggioso che ha permesso alla città di non morire. E sempre di questo periodo la figura della partigiana palermitana Maria Montuoro che partecipò alla Resistenza in Lombardia e di Angela Pica Alfieri traduttrice di guerra coraggiosa ed intraprendente.

E, a proposito di guerra, tutte le donne contro la mafia: Giuliana Saladino e il "Comitato dei lenzuoli"; le inseparabili amiche Bice Mortillaro Salatiello e Pina Maisano; la fotografa Letizia Battaglia.

"La Palermo delle donne" mette in luce anche storie intrise di umanità come quella di Anna Maria Cuticchio prima ed unica pupara della città, oggi suora missionaria che costruisce pupi e marionette per i bimbi poveri della Tanzania.

Sono rievocate pure storie di "collettività di donne" come "Le Kalsitane" che nei vicoli e nelle piazze del loro quartiere erano determinanti nel portare avanti l'economia familiare con la loro abilità di ricamatrici. Erano anche donne molto generose che permisero con uno stratagemma a dei rivoltosi di sfuggire ai Borboni. Di loro si ricorda un divertente e singolare episodio: quando a Palermo, nel 1770, fu istituita "la tassa sulle finestre", le Kalsitane "schierate sulle Mura delle Cattive, accolsero la carrozza del pretore, che soleva passare per quella via, mostrando il proprio deretano ed emettendo grida da spiritate".

E poi di Giovanna Bonanno, conosciuta come "La vecchia dell'aceto", si tratteggia un profilo e si riporta la dichiarazione con cui definisce il suo agire una "santa missione per eliminare mariti prepotenti e traditori".

Questa guida è come un filo prezioso che lega le donne palermitane, protagoniste quasi sempre nel bene della città, dalla storia antica a quella contemporanea. E questo filo che attraversa i secoli rafforza le doti di fierezza e di intelligenza a scapito di stereotipi costruiti ad arte per cercare di spegnere la luce che le donne regalano da sempre ai contesti in cui vivono, amano e lottano.

Ester Rizzo

Pubblico delle grandi occasioni al Fly Cinema

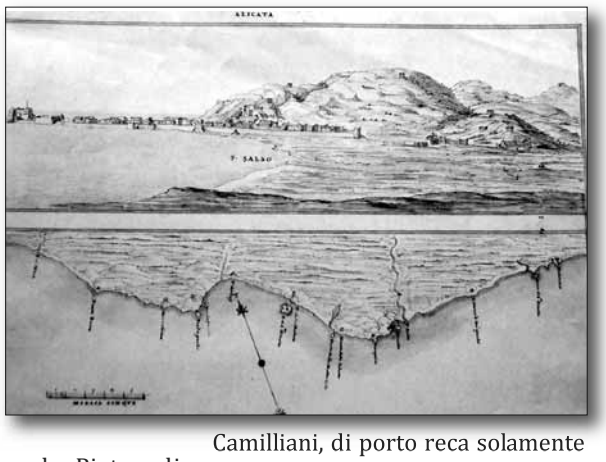
Presentato il libro di Carità sullo sbarco in Sicilia

La sala blu del Fly Cinema di Licata, concessa ad uso gratuito dal gestore dott. Angelo Pintacrona, all'interno del porto turistico "Marina Cala del Sole", lo scorso 8 novembre era piena in ogni ordine di posti per la presentazione dell'ultimo libro dello storico Calogero Carità "70 anni fa l'assalto degli Alleati alla Sicilia. 10 luglio 1943: la Joss Force Usa attacca Licata" (pp. 368, € 15,00) pubblicato nelle edizioni "La Vedetta". Tanti gli applausi del pubblico per tutti i protagonisti dell'evento ma soprattutto per l'autore del nuovo volume. A condurre la presentazione, Francesco Pira, docente di comunicazione dell'Università di Messina. Gli indirizzi di saluto del sindaco Angelo Balsamo, dell'assessore alla cultura, Giusy Flavia Marotta e Tony Cellura dell'Associazione "Memento". Apprezzamenti molto positivi sul lavoro dello storico, già dirigente scolastico a Verona e direttore a Licata del mensile "La Vedetta", per il rigore metodologico seguito, per la ricchezza dei documenti riportati e per la ricca iconografia fotografica, da parte di Ezio Costanzo, docente dell'Accademia di Belle Arti di Catania, Giacomo Mulè, preside della Facoltà di scienze umane

dell'Università Kore di Enna e Francesco La Perna, ispettore onorario ai beni culturali di Licata. Da angolazioni diverse hanno posto l'accento sulla qualità del lavoro dell'autore che ha concluso i lavori. Carità ha raccontato come è nato e si è sviluppato il suo lavoro riportando dati, testimonianze e sottolineando il percorso fatto per arrivare alla pubblicazione. Dopo la presentazione, la proiezione del film su Phil Stern "Sicilia 1943: la guerra e l'anima" prodotto da Le Nove Muse edizione, scritto da Ezio Costanzo e diretto da Ezio Costanzo e Filippo Arlotta.

Il litorale licatese in una descrizione del 1709

"Passando il Fiume Ciotta segue la spiaggia e il Golfo di Gaffi, con una torre rotonda, per comodità e sicurezza dei contadini e lavoratori, chiamata questa nel periodo del Camilliani, Torre delle Coffe, o Gaffi, nome mutato in seguito in quel del Grugno, perché così si chiamava il padrone di quelle terre. Si prosegue poi il viaggio verso la spiaggia di S. Nicolò, bagnata da un rivoletto che il Camilliani chiama l'Aquicella, o se crediamo a Francesco Negro che girò il litorale di Licata nel 1634, si chiamava l'Acqua del Pisciotto, scavando, infatti, nella spiaggia, sgorga acqua limpidissima. Di fronte a questa spiaggia, si eleva in mezzo alle onde la Pietra di S. Nicolò, sasso grandissimo, dove sulla sommità è possibile visionare i resti di antiche abitazioni. Rimettendoci sulla spiaggia e superata la Torre di S. Nicolò, eretta per sua custodia, si passa per una località fatta di scogli scoscesi chiamata Pollarello. Dopo si arriva alla Mollaxha, dove, superate delle pietre scoscese, inizia il lido vero e proprio di questo ridotto di navi. Camilliani la descrive così: La cala della Mollaxha è tanto coperta che se non vi fosse la Torre di S. Nicolò a fronte, sarebbe di molto pericolo, perché potrebbero occultarvisi quattro galeotte di corsari avendo lì riparo di una rocca altissima. Andando avanti verso levante, arriviamo alla Cala del Fiumicello, nome preso dal fiume la cui acqua d'inverno sbocca in mare, ma d'estate resta immobile nel suo letto e si tramuta in bianchissimo sale; Fiumicello questo sormontato dall'altissimo Monte della Caduta, che arriva giù fino a mare dove si trovano molti sassi scoscesi che i moderni chiamano le Pietre di Monte Sole, ma che il citato Camilliani li chiama Pietre di Venti Sole perché sono venti di numero, le quali formano l'altro capo della Cala della Mollaxha. Dopo in direzione di Alicata, s'incontrano grossi sassi che formano delle piccole cale, come quelle dell'Agliarella, la Cala della Galia, che prende il nome da un sasso grandissimo, chiamato Pietra Galia, che si eleva sul mare solamente due passi, ed è diviso dal continente da un angusto canale che non è più grande di dieci passi di larghezza. Proseguendo sempre verso levante, ci s'imbatte in altre due cale una detta Gliarella e l'altra Cannatello, ma nelle relazioni d'oggi queste cale non sono menzionate; è nominata solo la Fonte di Cannatello, dal quale sgorga acqua salmastra; Qui appunto si forma un lido a forma di mezza luna, chiamato Porto Villano, ma, spiega il



Camilliani, di porto reca solamente il nome. Seguono poi scogli e rocche, seminate per quella spiaggia curva, dove alla fine sorge una rocca assai grande, che si eleva otto passi sull'acqua, ma ne ha di circuito più di centocinquanta passi, divisa dal continente per l'angusto canale di un solo passo, questa rocca è chiamata dagli alicatesi, Xiacha. Poi vi sono ancora scogli e rocche minori che proporzionalmente declinano, fino a giungere al Cargatore e alla Città d'Alicata, che si prolunga a forma di penisola, battuta per tre fianchi dal mare; si trova in seguito la foce del fiume Salso, che è l'Himera Meridionale, descritto da Polibio e da Diodoro Siculo."

Da una descrizione di padre Gio. A. Massa

Angelo Mazzerbo

I GIORNI DELLA NOSTRA STORIA

Il CSIR nella Campagna di Russia 1941-42

di Angelo Luminoso

Nelle ore piccole del 22 giugno 1941, quando le armate di Hitler avevano varcato la frontiere dell'URSS, Mussolini, che si trovava in vacanza a Riccione, veniva informato da Ciano di una lettera fattagli recapitare dall'ambasciata tedesca a Roma. Hitler gli spiegava di essere stato costretto alla "decisione più grave" della sua vita: l'attacco alla Russia. Ma, già prima, nella fase dei preparativi della campagna, il Duce aveva fatto sapere al Führer che, se fosse stato costretto ad un conflitto con l'Unione Sovietica, l'Italia avrebbe rivendicato l'onore di parteciparvi con le sue forze armate. Hitler aveva declinato, diplomaticamente, l'invito, consigliandogli di rafforzare l'armata dell'Africa settentrionale. Mussolini finse di non capire e, dichiarata a sua volta la guerra all'Unione Sovietica, ordinò di accelerare la preparazione del corpo di spedizione che aveva deciso di mandare in Russia: due divisioni autotrasportabili, *Pasubio* e *Torino,* e una Celere, *Principe Amedeo Duca d'Aosta,* inquadrate in un corpo d'armata che prese il nome di CSIR (Corpo di Spedizione Italiano in Russia).Si trattava di 62.000 uomini con 5.500 automezzi, 4.500 quadrupedi e una sessantina di carri armati leggeri. Vi erano aggregate altre unità minori, un gruppo d'osservazione aerea, su tre squadriglie, e un gruppo da caccia, su 4 squadriglie, dell'aeronautica. Tutto questo non costituiva una premessa soddisfacente per una campagna da condurre in un teatro bellico di proporzioni enormi. Il trasferimento del CSIR iniziò il 10 luglio e avvenne per scaglioni: 216 convogli ferroviari trasportarono le truppe e i materiali fino alla zona di scarico, nell'Ungheria orientale. Da qui il CSIR raggiunse, con gli scarsi mezzi disponibili, prima la zona di radunata, in Romania, poi la zona di guerra. Inserito nella 11^ armata tedesca, lungo il corso meridionale del Dnester, nell'Ucraina occidentale, ancora in fase di trasferimento e di sistemazione dovette intervenire in un momento cruciale per i tedeschi. Il generale Giovanni Messe, che il 13 luglio aveva sostituito nel comando il generale Francesco Zingales ammalatosi, inviò in soccorso la divisione Pasubio che, l'11 agosto e il giorno successivo, si batté con determinazione a nord dell'abitato di Pokrovskoje , guadagnandosi l'elogio del generale Schobert, comandante dell'armata. In seguito il CSIR partecipò alla grande manovra, cominciata il 14 agosto e conclusasi il 19 settembre a Kiev, nella quale le divisioni italiane tennero un settore di sul Dneper: compito che assolse in modo così brillante da meritarsi l'elogio di Hitler che telegrafò a Mussolini la sua ammirazione per i soldati italiani. Inquadrato poi in una delle unità più celeri e moderne dell'esercito tedesco, il gruppo Kleist, del gruppo armate sud, che aveva come obiettivo il bacino del Donetz e la zona di Rostov, il CSIR fu impegnato in una avanzata faticosa e sottoposto ad uno sforzo che andava al di là delle sue possibilità. Il suo ciclo operativo estivo-autunnale si concluse a metà novembre con l'ingresso delle truppe italiane a Stalino, mentre si avvertivano le avvisaglie di un inverno che sarebbe stato rigidissimo. Mussolini visitò il fronte russo

alla fine di agosto passò in rassegna un reparto di rappresentanza del CSIR arrivato da poco dalla zona di operazioni e incontrò il generale Messe, al quale, però non fornì l'occasione di illustrargli, nei suoi termini reali, la situazione di precarietà in cui il corpo d'armata italiano era venuto a trovarsi sotto il comando tedesco.

La battaglia di Natale

Dopo l'estenuante campagna d'autunno, nella quale, come s'è detto, aveva dovuto superare infinite difficoltà, il CSIR approfittò della stasi invernale per riorganizzare le sue file. Al nostro corpo di spedizione era indispensabile una sosta per recuperare le capacità operative. L'avversità degli elementi meteorologici, la continuità e l'intensità delle fatiche e dei disagi avevano sottoposto uomini, quadrupedi e macchine ad un tormento elevatissimo nel quale si rilevarono i sintomi della crisi. A metà dicembre, le divisioni italiane erano attestate nella parte centrale del settore sud del fronte, tra la 17^ armata tedesca, schierata a nord, e il 49° corpo alpino anch'esso tedesco. Era una linea topograficamente e tatticamente forte, che permetteva un ricovero invernale relativamente comodo, ma la tregua fu di breve durata. I russi irruppero la mattina del giorno di Natale. Alle 6.30, dopo dieci minuti di preparazione di artiglieria e di mortai, attaccarono sulla estrema sinistra del fronte della *Celere*, presidiata dalla 63a legione camicie nere *Tagliamento*, e poi, sul centro e sulla destra, tenuti dal 3° reggimento bersaglieri.

Contemporaneamente, si lanciarono contro un caposaldo avanzato della divisione *Torino* con due squadroni di cavalleria e una compagnia di fanteria. Fu una lotta furibonda, specialmente nel settore della *Celere*. I russi erano riusciti a superare le difese esterne e stavano dilagando all'interno delle posizioni. Esaurite le munizioni i combattimenti erano proseguiti con feroci duelli all'arma bianca. Dopo un contrattacco tedesco, al quale partecipò un reparto del XVIII battaglione bersaglieri, l'azione dei russi era stata, nel complesso, contenuta e l'indomani la *Celere* passava al contrattacco, con il contributo della *Pasubio*. Al calar della sera, la situazione era praticamente ristabilita: il grande sforzo offensivo sovietico si era frantumato nell'urto durissimo e, il giorno seguente, quella che passerà alla storia della campagna del CSIR come "la battaglia di Natale" poteva considerarsi conclusa con la riconquista, da parte italiana, delle posizioni difensive. A questa operazione partecipò l'aeronautica che abbatté 15 aerei russi. Complessivamente i sovietici, nella battaglia di Natale, persero 3.200 uomini dei quali 2.000 morti e feriti e 1.200 prigionieri. Le perdite italiane furono di 168 morti, di cui 13 ufficiali, 715 feriti e 207 dispersi. I congelati furono 305. Per qualche tempo i russi si limitarono ad alcune azioni di disturbo. Si trattò di episodi locali che non crearono preoccupazioni al comando italiano anche se due fatti d'arme, a Voroscilova, avevano assunto una consistenza ragguardevole. Il CSIR fu impegnato ancora, in primavera e in estate, nella controffensiva germanica di Izium, che si concluse il 28 maggio con l'annientamento delle armate sovietiche, e nei combattimenti del 27 giugno attorno a due caposaldi della *Celere*, presidiati dal VII battaglione bersaglieri. Dalle ore " del 9 luglio, al comando del CSIR subentrò il comando dell'8^ Armata italiana agli ordini del generale Italo Gariboldi. Il CSIR assunse l'ordinativo di XXXV corpo d'armata che, in segno di distinzione per le sue benemerenze, mantenne l'appellativo di CSIR.

Sintesi essenziale da "La campagna di Russia", di Piero Fortuna, del volume "Il Tempio di Cargnacco al Soldato Ignoto", curato da Piero Fortuna e Luigi Grossi – Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, 1991.

nella foto: Il generale Giovanni Messe

si chiama RTW Compact ed evita lo spreco del prezioso liquido

Due giovani artigiani inventano un dispositivo per risparmiare l'acqua calda

Angelo e Sandro Incorvaia sono nati a Livorno ma lavorano nel settore navale a Licata. Hanno già preso i contatti con Lega Ambiente e depositato il brevetto in cui credono per far risparmiare gli utenti

di Francesco Pira

Una volta quando si voleva denigrare una scoperta si diceva : "che hai inventato l'acqua calda?" Oggi, nell'era del risparmio energetico inventare un dispositivo che ti permette di risparmiare l'acqua calda o l'acqua in genere durante le nostre incursioni in bagno è una scoperta da salutare con grande favore.

Due giovani artigiani di Licata, Angelo e Sandro Incorvaia, livornesi di nascita ma siciliani da generazioni, hanno pensato durante le ore libere dal loro lavoro primario (sono titolari di un cantiere che fornisce assistenza alle barche da diporto, ma costruiscono anche loro imbarcazioni) di inventare un dispositivo che si chiama RTW Compact che permette di non far perdere una quantità notevole di acqua in attesa dell'arrivo dell'acqua calda.

E' una scena che si ripete tantissime volte nella nostra giornata con consumi di acqua che sono spaventosi. Angelo e Sandro Incorvaia hanno fatto i conti ed in un power point che hanno predisposto per presentare la loro creazione forniscono i dati.

"*Abbiamo inventato un dispositivo* – dicono i fratelli Incorvaia – *composto da una pompa, un sensore di temperatura, una valvola di non ritorno, un'elettrovalvola e una scheda elettrica. Questo dispositivo, collegato alle uscite d'acqua calda e fredda di un lavandino , permette, quando si vuole utilizzare l'acqua calda di attivare il riciclo tramite un telecomando che può essere azionato anche attraverso il wi-fi*".

Non appena la temperatura dell'acqua all'interno del condotto raggiunge 35 gradi, interviene la scheda elettrica che, dicono ancora Angelo e Sandro: "ferma la pompa, chiude l'elettrovalvola ed i due condotti tornano separati e fruibili. A questo punto aprendo il rubinetto l'acqua esce immediatamente calda".

Nel progettare il dispositivo i fratelli che potremmo ribattezzare I (come Inventori e come Incorvaia) hanno accertato che per lavarci le mani, farci una doccia, lavarci i denti, o lavare i piatti (ma senza la lavastoviglie) perdiamo 7 litri d'acqua almeno. E lo spreco di acqua, rispetto a quella consumata va dal 22 al 350%.

"*Per fare un esempio pratico* – dicono gli inventori – *in Sicilia le due milioni famiglie potrebbero avere un risparmio annuo per famiglia di 17.800 litri*". Angelo e Sandro Incorvaia hanno già parlato del progetto ai dirigenti, di Agrigento, di Lega Ambiente e sperano che il sindaco della loro città, Angelo Balsamo, che contatteranno nei prossimi giorni, possa mettere insieme le aziende che si occupano di risorse idriche ed i tecnici per avere la possibilità di presentare il loro progetto che è stato già brevettato.

Angelo qualche anno fa aveva progettato una speciale chiave che permetteva di bloccare la velocità dell'auto a 120 km ora come previsto dalla Legge Ferri. Dopo che i giornali parlarono dell'invenzione lui scrisse all'allora Ministro dei Lavori Pubblici, Antonio Di Pietro, che gli rispose con una lettera di complimenti, ma la cosa morì lì.

"*Questo è un altro tipo di proposta* – concludono i fratelli Incorvaia – *adesso possiamo veramente contribuire a diminuire i consumi di acqua e a risparmiare energia*". Loro ci credono ma il problema che a credere a questo loro ambizioso progetto debbano essere anche le istituzioni ed i semplici cittadini.

Nelle foto Angelo e Sandro Incorvaia

Al Festival "Teatrando" di Roma

Finalista lo scrittore licatese Savio Liborio Ciufo

Momento magico per lo scrittore licatese Savio Liborio Ciufo che inizia a riscuotere i primi riconoscimenti per la sua prima opera letteraria. Ciufo è infatti tra i finalisti del Festival Internazionale "Teatrando - Oggi il teatro lo facciamo noi!" col il suo libro "Se la legge è uguale per tutti… tutti in galera! ".

La cerimonia di premiazione si è tenuta lo scorso 24 novembre presso la Sala Teatro S. Francesco della Parrocchia S. Fedele Da Sigmaringa sita in via Mesula a Roma. Savio Liborio Ciufo è nato a Licata nel 1969 e dopo un periodo trascorso a scrivere poesie filosofico-sarcastiche, nel 2009 ha cambiato genere e si è dedicato alla commedia comico-brillante (con note filosofiche) . Ricca di successi la sua carriera di autore. Nel luglio del 2009 a Napoli, vince il premio nazionale "MASSIMO TROISI" per il miglior testo di teatro comico con la commedia: "Il crimine non paga… le tasse". A ottobre del 2010 a Taormina, vince il premio internazionale "ANGELO MUSCO" per il miglior testo teatrale con la commedia comico-brillante dal titolo: "Leggiamo il testamento… a proposito, suo padre è morto".

Il libro, che è stato presentato a Licata presso il Caffè Letterario, narra di Eracle Battaglia, che oltre ad essere un marito despota, è soprattutto un giudice particolarmente aggressivo che ha sempre vissuto con un chiodo fisso in testa "la vendetta", ed ora che all'apice del successo, dall'alto del suo potere sa che può finalmente togliersi quel chiodo, ed infilarlo nel cuore di quella maledetta cittadina che in gioventù lo aveva deriso.

Nella foto: lo scrittore Saverio Liborio Ciufo

Edito dalla Boocksprint, narra una vicenda personale vissuta dalla giovane scrittrice licatese

"L'Angelo – Il tesoro nascosto" di Linda Missione

E' dell'agosto scorso la pubblicazione da parte della Boocks-Sprint editrice (Buccino, prov. di Salerno) del romanzo della giovane licatese Carmelinda Missione che narra una sua triste vicenda personale, un racconto autobiografico e drammatico di una donna in lotta contro spietate convenzioni sociali**.** Il suo matrimonio, a cui aveva tanto creduto, svanisce quando ha appena 22 anni. Nuovi amori e nuove delusioni e l'ultimo si conclude con una sua gravidanza, ma viene ancora illusa ed abbandonata. La famiglia vuole che interrompa la gravidanza, lei simula un aborto spontaneo e fa credere di partire per riprendere gli studi. In realtà si rifugia dalle suore, in un paesino poco distante, dove dà alla luce una splendida bambina di nome Gianna. Linda, alla fine, sceglie di dire la verità. Racconta tutto ai suoi genitori, che di fronte agli occhi della nipotina la accolgono commossi. Il titolo è "*L'Angelo - Il tesoro nascosto*" (pp. 98, € 12,30) e racchiude tutta la sua odissea personale rappresentando una speranza per molte madri d'Italia. E' in sostanza una storia in cui la vita trionfa a qualsiasi costo e per questo non poteva non catturare l'attenzione di Papa Francesco, che ha benedetto la sua vicenda, infondendo nuova speranza. Oggi Linda è chiamata mamma coraggio e testimonial del movimento per la vita.

Nella foto: Linda Missione

MEDICINA

Il premio Luna della Società Italiana di Urologia a Fabio Castiglione

Ancora un Premio per l'attività di ricerca al giovane medico licatese, Fabio Castiglione, specializzato in urologia, che ha ricevuto nei giorni scorsi il Premio Luna 2013 della Società Italiana di Urologia attribuito a chi si è distinto nel settore. Fabio Castiglione che opera presso l'URI (Istituto Ricerca Urologica) di Milano ha svolto una ricerca sul tema "l'efficacia dei tessuti adiposi derivati dalle cellule staminali nella struttura uretrale".

Fabio Castiglione, molto apprezzato a livello nazionale e internazionale, ha al suo attivo numerose pubblicazioni scientifiche. Al giovane urologo e al papà Carmelo, Dirigente del Pronto Soccorso dell'Ospedale San Giacomo D'Altopasso, e alla mamma, gli auguri più sinceri della Direzione e della Redazione de La Vedetta.

Nella foto: il dott. Fabio Castiglione

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de

La Vedetta

un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982

regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927

riceverai in regalo un libro a scelta tra quelli disponibili

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO, FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI, VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA, PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. 0922-772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927
Ordinario: Euro 10,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa
Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA
Tel. 0932 667976
e-mail: *coopcdb@gmail.com*

Un prestigioso incarico per il prof. Maurizio Cellura

E' stato nominato come esperto nel programma Horizon 2020

Prestigiosissimo incarico per il professore e ingegnere licatese Maurizio Cellura, ordinario di fisica tecnica ambientale all'Università di Palermo.

Il professor Cellura è stato nominato nel Board di Consultazione degli Esperti di Energia per la configurazione "Secure, cleaner and efficient Energy" del Programma HORIZON 2020. In questa veste parteciperà all'elaborazione del Work Program in discussione presso la Commissione Europea.

La Commissione europea ha presentato la proposta per il programma di ricerca e innovazione 2014-2020 che prende il nome di Orizzonte 2020. Il nuovo programma raggruppa tutti i finanziamenti dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione in unico quadro di riferimento per facilitare la trasformazione delle nuove conoscenze scientifiche in prodotti e servizi innovativi.

Il Board di consultazione, di cui il professor Cellura fa parte, è composto da esperti provenienti dal mondo della ricerca, imprenditoriale e da organismi governativi.

All'amico prof. Cellura giungano le più vive e sincere congratulazione da parte della direzione e della redazione de La Vedetta

E' stata una attivissima collaboratrice del nostro giornale

A Elvira Terranova il Premio Maria Grazia Cutuli

C'è anche la giornalista licatese Elvira Terranova, responsabile della redazione siciliana dell'Agenzia Adn Kronos tra i vincitori della nona edizione del Premio Internazionale di Giornalismo "Maria Grazia Cutuli", l'inviata del Corriere della Sera uccisa con altri tre colleghi in un agguato in Afghanistan il 19 novembre del 2001. Le è stato, infatti, consegnato lo scorso 22 novembre a Catania, nel Teatro Sangiorgi, un premio speciale dal presidente della Fondazione, il direttore del Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli. Nomi molto prestigiosi quelli degli altri giornalisti premiati: Lucia Goracci e Laura Silvia Battaglia e Marc Marginedas – quest'ultimo nel settembre scorso sequestrato in Siria da un'organizzazione jihadista. Presenti alla cerimonia, oltre al direttore del Corriere della Sera Ferruccio de Bortoli, il Presidente del Senato Pietro Grasso e il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini Nella stessa serata sono stati premiati i tre vincitori per le tesi di laurea in materie giornalistiche ed è stato presentato il documentario "EU013 l'ultima frontiera", il primo film-documentario sul C.i.e. per la regia di Alessio Genovese, realizzato con Raffaella Cosentino. E' prevista la presenza dell'attrice Galatea Ranzi e del cantautore Mario Incudine.

Elvira Terranova riceve il Premio Cutuli dal Presidente del Senato Pietro Grasso

Deliberato un concorso in memoria dell'avv. Giosuè Alfredo Greco

CUSCA: partito il nuovo anno accademico

Con una Santa Messa officiata nella Chiesa Madre da Don Angelo Fraccica è stato inaugurato ufficialmente l'Anno Accademico 2013-2014 del C.U.S.C.A., Centro universitario socio culturale adulti, presieduto dall'insegnante Cettina Greco. Varato anche il calendario delle lezioni che vedranno la partecipazione di docenti, esperti e professionisti impegnati in vari settori. Lo scorso mese di novembre ha visto salire sulla cattedra il prof. Francesco La Perna, ispettore onorario ai Beni Culturali, la dott.ssa Vani Pistolozzi, direttore marketing delle Cantine Milazzo, il prof. Giuseppe Catania, già Preside della Scuola Marconi, il prof. Francesco Pira, docente di comunicazione all'Università di Messina, don Antonio Corda e il primario emerito di pediatria, dott. Vincenzo Marrali.

La presidente del C.U.S.C.A., ins. Cettina Greco, in ricordo del socio onorario avv. Alfredo Giosuè Greco, nel secondo anniversario della sua scomparsa, ha proposto ai dirigenti scolastici e all'attenzione degli alunni delle classi terminali delle scuole medie un concorso consistente nello svolgimento del tema dal titolo "…un invito profondo alla riflessione sull'estrema illogicità ed animosità di ogni guerra che non arreca solo distruzione materiale di uomini e cose, ma anche sconvolgimento delle coscienze e addirittura abbrutimento", pensiero espresso da Greco nella presentazione del suo libro "E il mare sparì", edito da La Vedetta, avvenuta il 4 gennaio 2010 presso la sede autonoma del C.U.S.C.A.

Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre il 24 marzo 2014 in busta sigillata recante un numero mentre l'elenco numerato con i dati anagrafici dei concorrenti in un'altra busta al seguente indirizzo: C.U.S.C.A. c/o Cettina Greco via Mogadiscio 7 – 92027 Licata – tel. 0922/774422.

Un'apposita commissione esaminerà gli elaborati scegliendo i tre testi migliori: al 1° classificato andranno € 300,00, al 2° classificato € 200,00 ed al 3° classificato € 100,00. Tutti i partecipanti riceveranno un attestato di partecipazione.

La premiazione avverrà presso il Teatro "Re Grillo" a conclusione dell'anno accademico 2013-14, prevista entro il mese di maggio. La data e l'ora saranno preventivamente comunicate.

Concorso Internazionale di poesia e letteratura "Città di Borgetto"

Premiata la poesia *A Mafia* di Lorenzo Peritore

Ancora un meritato successo per il poeta licatese, Lorenzo Peritore, che con "A Mafia" ha vinto il primo Premio del Concorso Internazionale di Poesia e Letteratura "Città di Borgetto". La Giuria presieduta da Graziella Di Giorgio e composta da Francesca Currieri (Vice Presidente) e da Marina Brugnano, Emma Caravello, Anna Maria Rizzo, Sara Bancheri e Cristina Milone ha deliberato di assegnare il riconoscimento al poeta licatese.

Lorenzo Peritore ritirerà il Premio sabato 14 dicembre 2013 con una cerimonia che avrà inizio alle ore 09.30 presso il teatro del Monastero dei Padri Passionisti di Borgetto (Palermo). Lorenzo Peritore, che è autore del libro "Rimaniamo in rima" (Bonanno Editore), ha vinto numerosi premi di poesia con componimenti sia in dialetto che in italiano.

A MAFIA

di Lorenzo Peritore

Unn'arrinesci a vidirla,
si nni stà sempri ammucciata
e quannu è pedi pedi
è bona camuffata

Tutti a ciamammu mafia
e tutti a cunnannammu,
ma sulu chi paroli,
chi fatti ni scantammu

A mafia pedi unn'hava
e sula un pò caminari
e unn'hava mancu manu
e sula un po' sparari

C'è co ci mpresta i pedi
pi farla caminari
e co ci mpresta i manu
ca usa pi sparari

Poi ci sunnu i capucciuna
ca a sannu cumannari
e chiddi cu cirbeddu
ca a sannu organizzari

Ma co sunnu sti mafiusi?
E sta mafia unn'è ca è?
Putemmu essiri tutti
e po' essiri unni eggiè

Pozzu essiri puru ia
e po' essiri puru tu,
pi chissu se fa dannu
un si scopra co è ca fù

Ca mafia si ci aggrega
u mpiegatu, u muraturi,
l'operaiu, u disoccupatu,
abbucatu, u prefessuri,
si ci associa evoti u sinnicu,
u ministru, u diputatu
e dimostrino ca a mafia
è puru dintra u Statu.

Arristammu a vucca aperta
e ni para fantasia
quannu accertinu ca a mafia
trasa puru a saristia

Chi brutta bestia è a mafia!
E' n'amara realtà!
E'un fenominu diffusu
di sta nostra società!

E' un purpu bellu grossu
ca usa i so ventosi
p'aggrapparisi unni eggiè
e aggarrari tutti cosi

E' un cancru chi metastisi
ca ni vo cuntaggiari,
arrisista cu l'omertà
e ngrassa cu mal'affari

Pi guariri sta cancrena
un po abbastari a cura
ca ci somministra u Statu
o sennò a Magistratura

Serva ca tutti quanti
cangiannu mentalità
circammu d'abbissari
stu muru d'omertà

E pi putirli fari
unn'esista megliu cura
c'abbattiri a gnuranza
e puntari na cultura

In Consiglio il capo gruppo è Giuseppe Giarratana, Angelo Bennici è il commissario cittadino

Anche a Licata nasce il "Nuovo Centro Destra"

In Consiglio comunale è nato un nuovo gruppo. E' quello del "Nuovo Centro Destra" di Angelino Alfano, composto da Giuseppe Giarratana, dal vice presidente del Civico consesso Aurelia Urso e da Francesco Moscato. il capogruppo consiliare è il consigliere comunale Giuseppe Giarratana. I tre consiglieri si dichiarano vicini alle posizioni degli onorevoli Alfano, Bosco, Fontana e del senatore Marinello.

Commissario cittadino è stato nominato dall'on. Alfano il ragioniere Angelo Bennici. A Licata esisterebbe inoltre un ampia compagine sociale che già ha aderito al nuovo partito disposta a lavorare per la città. I tre ritenendo di essere stati decisivi nell'elezione del Sindaco Balsamo della cui maggioranza fanno parte della sua maggioranza, chiedono con forza di partecipare con propri componenti alla Giunta municipale, per essere parte attiva dell' amministrazione.

TEATRO. Compagnia Teatrale La Svolta

Conclusa la rassegna dedicata a Pirandello

Con cinque uscite, due mattiniere per gli studenti del Liceo, del Geometri e del Professionale e tre serali per la cittadinanza, la Compagnia Teatrale La Svolta, con una rassegna intitolata "Io e Pirandello", ha portato al Teatro Comunale Re Grillo centinaia di persone. "La Patente" – "La Verità" e "Lumia di Sicilia", tre atti unici del Premio Nobel Agrigentino Luigi Pirandello, sono state messe in scena sotto l'esperta regia di Santino La Rocca e con le scene di Ina Gallo e Marilù Castiglione.

E' stata una esperienza, seppur faticosa, molto gratificante, costruttiva e di indubbio spessore culturale e di crescita civile, ha dichiarato la Presidente della Compagnia La Svolta", Silvana Gallo. Una rassegna che si è potuta realizzare in armonia e in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, alla quale vanno i più sentiti ringraziamenti, che ha visto il Sindaco Angelo Balsamo e l'Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione Giusy Marotta, accogliere e abbracciare immediatamente con molto entusiasmo la proposta della Compagnia Teatrale di realizzare l'evento Pirandelliano, portandolo anche nelle scuole, concedendo il Teatro e il Patrocinio del Comune e mettendoci più volte la loro presenza, per portare il saluto dell'Amministrazione tutta. In una delle tre serate è stato anche presente l'Assessore alla Cultura del Comune di Palma Montechiaro, Vincenzo Salerno, il quale si è dichiarato molto soddisfatto della bella serata a cui aveva assistito. Da come gli alunni delle scuole nelle due mattina e gli adulti nelle tre serate, hanno seguito l'evolversi dei fatti rappresentati sulla scena, si è intuito chiaramente che divertendosi hanno molto apprezzato quanto messo in scena.

Un contributo preziosissimo è stato dato alla rassegna dal Sociologo ed esperto di Comunicazione Francesco Pira, che con alcune sue note lette prima dell'inizio di ognuno degli atti dalla brava e disinvolta Isabella Lucchesi, ci ha aiutato a capire la personalità e la grandezza dell'autore agrigentino, mettendo anche a confronto la comunicazione degli anni in cui Pirandello scriveva le sue opere con quella odierna di internet e dei Social Network. E' in programma di portare in teatro, sempre con Pirandello, gli alunni delle altre scuole per i quali non c'è stata la possibilità, non per trascuratezza o dimenticanza della Compagnia, ma per l'impossibilità dell'utilizzo del teatro nei giorni feriali in quanto lo stabile è sede di uffici del Comune. Santino La Rocca, Marilù Castiglione, Ina Gallo, Silvana Gallo, Carmela Agosta, Paolo La Rocca, Gianluca Ciotta, Vincenzo Peruga, Carlotta Di Modica, Mario Ortugno, Isabella Lucchesi e Lorenzo Peritore, attuali componenti della Compagnia Teatrale "La Svolta", chiusa questa bellissima esperienza sotto la supervisione della Professoressa e Regista saccense Rossana Puccio, presente alla prima della rassegna, sono già all'opera per la preparazione di un altro lavoro che quanto prima verrà offerto alla città. Diceva Galileo Galilei**: Il buon insegnamento è per un quarto preparazione e per tre quarti teatro".**

Lorenzo Peritore

CINEMA

Stanno tutti bene un film di Tornatore

di Ilaria Messina

Matteo Scuro ha cinque figli ormai adulti che vivono in cinque diverse città italiane. Ormai anziano, rimasto vedovo, decide un giorno di intraprendere un lungo viaggio per andare a trovarli. Parte dalla Sicilia con il treno portando con sé una foto di famiglia che li ritrae tutti insieme vestiti dai personaggi del melodramma, di cui Scuro è appassionato e con cui ha chiamato tutti i suoi figli.

La prima tappa è Napoli, dove vive Alvaro. Il padre si reca a casa del figlio, ma non lo trova. Con la sua grande valigia, vaga per le strade della grande città, lasciando messaggi in segreteria, citofonando, ma senza mai ricevere risposta. Trascorre una notte davanti il portone della casa, ma Alvaro non apparirà mai.

Dopo si reca a Roma, da Canio. Il padre crede che egli sia un onorevole alla guida del paese, in realtà Canio non è mai riuscito a farsi eleggere e lavora come collaboratore parlamentare.

A Firenze vive Tosca. Il padre crede che sia una famosa modella, che abbia una casa e una macchina, con la quale si presenta peraltro alla stazione. In realtà le è stata prestata, così come l'appartamento che si affaccia su Santa Maria Novella e dove ospiterà l'anziano padre; la verità è che Tosca posa come modella di lingerie, a stento sbanca il lunario, e ha un figlio di cui non sa chi è il padre.

Guglielmo vive a Milano. Il padre crede che egli sia un importante musicista in un'orchestra, in realtà Guglielmo ha un ruolo marginale e si è separato dalla moglie, che però finge che questo non sia successo.

L'ultima tappa è Torino, dove vive la figlia Norma con il marito e il figlio. Il padre crede che lei occupi una posizione nella dirigenza della Sip e che il suo sia un matrimonio felice, ma la verità è che Norma è una semplice operatrice telefonica e il suo matrimonio è finito. Di notte Matteo Scuro ascolta una discussione tra marito e moglie in cui lui gli intima di smetterla con quella messa in scena e di rivelare la verità al padre.

Matteo Scuro è sconvolto da questa rivelazione, scappa da casa di Norma, non riesce ad accettare che i suoi figli siano dei falliti, che la vita non sia riuscita a dar loro le soddisfazioni che egli sperava anche per sé. La narrazione mostra alcuni dialoghi con ciascuno di loro come erano da bambini, ma con discorsi da adulti, a cui fa seguito un sogno con gli stessi figli piccoli che provano a spiegargli la realtà delle cose.

Un ultimo tentativo di riunire la famiglia è un pranzo a Roma, al quale partecipano solo Canio e Guglielmo e nel corso del quale il padre scoprirà un'amara verità sul conto del figlio Alvaro.

Il viaggio da Sud a Nord, per affrontare il quale l'uomo si era mostrato inadeguato e affaticato dagli anni, voleva essere una visita a sorpresa per ognuno di loro: al contrario, aveva fatto scattare una catena telefonica tra i fratelli che si avvisavano l'un l'altro dell'arrivo del genitore. Egli percorre così un viaggio parallelo che si addentra nella memoria del vissuto familiare: non può non accettare amaramente che i suoi figli siano cresciuti, ma traspare l'amore del padre che li rivede piccoli e innocenti.

Alla fine, di ritorno in Sicilia, svuotato di quell'orgoglio paterno con il quale si era messo in viaggio, è costretto a mentire a se stesso e alla moglie defunta, a cui continua a rivolgersi come se fosse ancora viva, dicendole che i loro figli «stanno tutti bene».

LICATA CALCIO

Tommaso Napoli e Diego Ficarra, due vecchie glorie, in soccorso dei gialloblù

di Gaetano Licata

Sono trascorse altre quattro giornate dal precedente appuntamento con i lettori che seguono le vicende sportive della nostra squadra di calcio in cui si sono susseguite nuove ipotesi di salvezza e nonostante ciò la crisi è ben lontana dall'essere risolta. All'orizzonte pare si prospettino due possibilità: che la squadra continui a rinunciare a scendere in campo così da far scattare la radiazione automatica o allestire una formazione di giovani da mandare in campo (simile alla Nissa dello scorso anno), così da retrocedere e mantenere il titolo nel campionato d'Eccellenza.

Il grido d'aiuto da parte dei tifosi è stato raccolto da Tommaso Napoli e Diego Ficarra, due ex gialloblù, che si sono attivati per scongiurare la crisi e permettere alla squadra di terminare il campionato. Sono stati rescissi i contratti onerosi sottoscritti con alcuni atleti e si sono trovati degli accordi con i creditori della precedente gestione.

Quando sembrava che la vicenda volgesse in senso positivo, con la pianificazione delle spese, la ricerca degli sponsor, l'individuazione delle figure da ricoprire gli incarichi nel nuovo organigramma societario, dell'allenatore e dei giocatori, è venuto fuori un problema che ha fatto sfumare il progetto.

Sulle pagine di un social network il "Comitato salviamo Licata" ha emesso il seguente comunicato: "Nel tardo pomeriggio di oggi l'Assessore allo Sport, in assenza del Sindaco, ci ha comunicato che, malgrado l'impegno profuso dall'amministrazione comunale, non è stato possibile inserire nel bilancio comunale 2013, e di conseguenza 2014, nessun aiuto economico al Licata calcio srl. Lo stesso primo cittadino

nei giorni passati ci aveva invogliato ad accelerare il passaggio delle quote sociali, atto che è (era) previsto per martedì prossimo dal Notaio Sarzana di Licata, affinché si potesse deliberare in Giunta Comunale quanto dallo stesso promesso. Ci è stato anche detto che nessuna richiesta è stata inoltrata dal Licata calcio affinché si potesse accedere ad eventuali contributi poiché il termine per presentare l'istanza è già scaduto. Viene da chiedersi "chi" doveva presentare l'istanza visto che l'attuale presidente, Sergio Bonfanti Consolini, è dimissionario e lontano 2.000 chilometri. In ogni caso ci era stata assicurata anche una "riapertura" dei termini, visto che non solo il Licata Calcio non aveva presentato istanza ma anche altre realtà sportive licatesi erano state colte di sorpresa. Probabilmente questo piccolo equivoco era stato causato dalla scarsa pubblicità dell'atto da parte dell'Amministrazione comunale stessa. Prendiamo atto di questa nuova, e inaspettata, posizione dell'amministrazione comunale e senza polemica alcuna ci ritiriamo in buon ordine.

Alla luce di quanto sopra, e con profondo rammarico, ci vediamo costretti a ritirare il nostro impegno da qualsiasi altra forma d'iniziativa, ivi compresa la costosa trasferta di domenica prossima a Torrecuso.

Ringraziamo i calciatori per l'impegno profuso, il tecnico Alberto Licata e tutte quelle persone che in questo mese di travagliate trattative ci sono state vicine. Sicuramente non volevamo far calcio con i soldi dell'amministrazione comunale, ma che la stessa fosse parte integrante di un progetto triennale, e a basso costo, mirato alla valorizzazione di giovani locali e non, con capitali per la maggior parte privati. Ci abbiamo provato e creduto fino in fondo, senza illudere nessuno e informando sempre dei passi che stavamo facendo e delle difficoltà che incontravamo. Evidentemente siamo segnati dal destino. Ogni quattro anni dobbiamo scomparire dal panorama calcistico siciliano. Facciamocene una ragione".

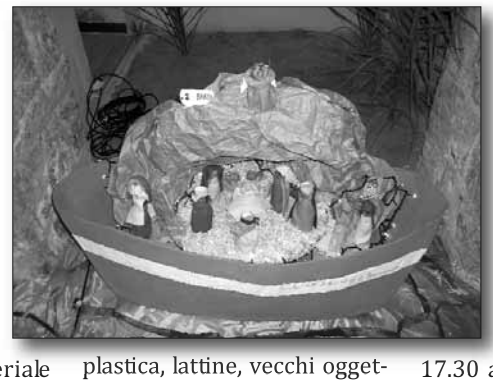
Intanto delle novità positive si prospettano all'orizzonte, i tifosi si sono riuniti per lanciare una sottoscrizione cittadina in modo da raccogliere i soldi che sarebbero dovuti arrivare dalla sponsorizzazione comunale e permettere così al progetto di andare avanti per scongiurare la radiazione, mantenere la categoria ed evitare la retrocessione.

Secondo delle indiscrezioni l'amministrazione comunale sarebbe intenzionata a riaprire nei prossimi giorni i termini per la presentazione delle domande in modo da permettere alle società sportive di richiedere i contributi. Salterebbe così l'ostacolo che ha impedito in settimana di effettuare il passaggio delle quote alla nuova società. I prossimi giorni saranno decisivi per le sorti della squadra che, malgrado tutti i problemi sorti in questi mesi, sta cercando di mantenersi in vita evitando gli errori di gestione commessi per inesperienza e improvvisazione.

Nella foto Tommaso Napoli

Concorso a premi di presepi realizzati con materiale riciclato

"Natale con fantasia"



Su iniziativa della maestra Gabriella Sorace, in collaborazione con il sito www.ilLicatese.it, e con il patrocinio del Comune di Licata e la sponsorizzazione della Dedalo Ambiente Ag 3 s.p.a, è stata organizzata una Mostra/concorso a premi di presepi realizzati con materiale riciclato,che sarà allestita quest'anno da domenica 12 dicembre 2013 a domenica 8 gennaio 2014 presso l'atrio del Teatro Comunale Re Grillo. I presepi esposti sono realizzati dagli studenti delle scuole . dall'asilo nido alle scuole secondarie di secondo grado che hanno aderito al progetto ecologista. Carta, plastica, lattine, vecchi oggetti, sveglie rotte, possono essere alcuni dei rifiuti utilizzati dai docenti e studenti come elementi base per rappresentare la Natività e i paesaggi.

I migliori Presepi, giovedi 10 gennaio, alle ore 10.00, verranno premiati per la creatività e originalità usata nell'impiego dei materiali riciclati.

La mostra, con ingresso libero, aprirà i battenti domenica 18 dicembre alle ore 10.00 e rimarrà aperta fino a domenica 8 gennaio 2013 con il seguente: **feriali**: dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle ore 17.30 alle 20.00: **festivi**: dalle ore 17.30 alle 20.00. Sarà chiusa nei giorni 24-25 dicembre 2013.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai seguenti recapiti: Cell. 3281096162 dalle 15.00 alle 20.00, fax 0922773083 dalle 9.00 alle 20.00, email: illicatese@redazione.it

Nella foto: un presepe fatto con materiali riciclati

Ti permette di non rinunciare ai vantaggi del tasso variabile, contenendo il rischio di eccessive oscillazioni dei tassi, perchè è già previsto nel contratto un tetto massimo oltre il quale il tasso d'interesse non potrà salire.

BPSA BANCA POPOLARE S.ANGELO
Dalle radici, i valori.